UNIBED MATERASSI
L'ORIGINALE

Venerdì 30 luglio 2021 ANNO V n. 31 [210]

i17 MAGAZINE

BRINDISI
GIÀ CAPITALE D'ITALIA



Il giovane mesagnese atteso giovedì sera all'aeroporto di Brindisi: finora è l'unica medaglia d'oro Azzurra a Tokyo
Pronti i festeggiamenti

Il volo di ritorno Dell'Aquila

SETTIMANALE DI CRONACA, POLITICA, CULTURA E SPORT



Nuovarredo

DA COSA NASCE CASA

TASSOZERO VERO

PAGHI FINO A 3 ANNI IN COMODE RATE
TAN E TAEG 0%

FRANCAVILLA FONTANA (BR) - TARANTO - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE)
FOGGIA - BARI - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT)
MATERA - POLICORO (MT) - POTENZA - SANSEPOLCRO (AR) - CORSICO (MI)

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali, fare riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (cd. SECCI) sul sito www.cofidis.it. Esempio rappresentativo di un prestito finalizzato con prima rata a 30 giorni di importo pari a € 3000,00 (Importo totale del credito) da rimborsare in 30 mesi, con rate mensili da € 100,00 cadauna, TAN fisso 0,00% - TAEG 0,00%. Spese accessorie: spese di istruttoria € 0,00, spese di incasso rata € 0,00, imposta di bollo sul contratto € 0,00, spese invio Rendiconto € 0,00 oltre a imposta di bollo pari a € 0,00 per importi superiori a € 77,47 per ogni invio. Totale da rimborsare € 3.000,00 (Importo totale dovuto). Importo massimo finanziabile € 10.000,00. Offerta valida dal 01 Giugno al 30 Giugno 2021. La richiesta di finanziamento è soggetta alla valutazione da parte di Cofidis S.p.A.



Racconti al balcone
Ida de Giorgio

Gay Pride

Il chiacchiericcio delle mie nipoti mi desta dal sonnellino pomeridiano. Più che una placida conversazione è un battibecco. È incredibile come due sorelle gemelle, quasi indistinguibili l'una dall'altra, possano avere opinioni contrastanti su tutto. Salvo poi fare fronte comune coalizzandosi contro chiunque si frapponga fra loro e qualsiasi cosa abbiano in mente di fare. Per fortuna sono il nonno. Non è compito mio occuparmi della loro educazione, obbligo demandato ai genitori con grande soddisfazione. Lo sguardo del "hai capito adesso?" che riservo a mia figlia ogni volta che si lamenta dell'intemperanza delle ragazze mi ripaga di anni di mugugni e proteste contro il mio "dittatoriale" comportamento negli anni della sua adolescenza. Cerco di capire qual è il motivo del contendere e vado in cucina con la scusa di bere qualcosa di fresco. Hanno invaso il tavolo con un cartello e una miriade di pennarelli, non oso pensare a cosa dirà mia moglie al suo ritorno a casa. Questa estate le ragazze hanno deciso di trasferirsi da noi, a due passi dalla spiaggia, sconvolgendo la nostra tranquilla esistenza da pensionati.

Ho il sospetto che gli impegni, accampati ogni pomeriggio dalla mia deliziosa consorte, siano scuse per riguadagnare un po' di pace. Perché, oltre alle nipoti, l'ospitalità è estesa a tutti i loro amici che, in maniera autonoma e a qualunque ora, arrivano con i motorini scoppiettanti ad invadere il giardino. Sono impegnate a vergare una scritta: Ci Siamo Anche Noi. Le lettere sono variopinte e il punto sulle i è un cuore arcobaleno. Capisco all'improvviso, ad agosto ci sarà il Gay pride e loro si stanno preparando a partecipare. Nell'impegno civile sono come la loro nonna. Qualche anno fa, le abbiamo portate a vedere una mostra fotografica sui movimenti femministi degli anni Settanta e si sono divertite a identificare mia moglie che sfilava dietro gli striscioni quando aveva la loro età. Mi sento orgoglioso di loro, poi però mi viene un dubbio. Ma a quale titolo vogliono partecipare? Cosa potrebbe significare quella dicitura? Mi rendo conto che non mi sono mai posto il problema del loro orientamento sessuale. Intendiamoci, l'unica cosa che conta per me è che siano felici, poco importa con chi, ma devo ammettere che non saprei come reagire se una delle due o entrambe mi presentassero, come fidanzato, una bionda riccioluta invece di uno dei soliti giovanotti dinoccolati che circolano per casa.



Non mi sembra che abbiano mai dato segnali in tal senso. Direi che, finora, sospiri e pianti sono stati per lo più indirizzati a individui di sesso maschile, ma, a pensarci bene, i vari Manu, Eli, Lu sono vezzeggiativi che non danno garanzie di genere. E Mattia, l'ectoplasma per il quale hanno perso entrambe la testa in terza media, era il nome di un lui o di una lei? Forse avrei dovuto approfondire di più. Non solo gli interessi specifici di loro due, ma in generale una materia della quale non mi sono mai interessato veramente. Facile essere aperti a qualsiasi tipo di tolleranza, ci mancherebbe altro, ma come comportarsi se ci capita in casa? Cosa farei io? Un attimo di sconcerto penso sia il minimo. Dopo mi preoccuperei di mostrarmi contento ma non troppo, per non correre il rischio di sembrare forzato e quindi falso. Il nonno di mia moglie mi offrì un sigaro, quando mi presentai in famiglia. Lo conservava per le occasioni speciali. Io non fumo, per mio genero ho stappato uno spumante.

Dovrei fare la stessa cosa, magari va bene anche una birra. O uno spritz, che mi sembra più unisex. Non so esattamente come si prepara, ma penso di avere il tempo per imparare. Al gay pride manca un mese, se dovessero decidere di fare un annuncio in quella occasione. Sento un crepitio lontano. Arriva gente. Spente le moto, i ragazzi entrano in casa come fosse la loro. "Ciao nonno", mi salutano, un titolo onorario che ha sostituito il più formale signor. Li osservo per captare segnali dirimenti. Le sedie non bastano per tutti, così le ragazze si accomodano sulle ginocchia di chi è sotto. Credo sia solo una questione di peso, sono più leggere. Commentano il cartellone, uno suggerisce di aggiungere la scritta LGBTI. Dopo pochi minuti, corrono via per fare il bagno. Ignoro il significato della sigla e mi affretto a cercarlo su internet. Lesbica, gay, bisessuale, transessuale o transgender, intersessuale. Caspita. Un mondo molto più complesso di quanto immaginassi. Sono proprio antico, ero rimasto all'attrazione per individui dello stesso sesso invece c'è tutto un mondo intorno.

Per questo usano tutti i colori dell'arcobaleno. Mica solo bianco e nero. Sono sempre più preoccupato, la sensazione di inadeguatezza aumenta. Intanto mia moglie è rientrata, accompagnata da una serie di pacchetti e buste. Mi ero dimenticato dell'inizio dei saldi. Più della metà degli acquisti sono per le ragazze. Per me solo una t-shirt tinta unita che scambio per un pezzo di pigiama, chiedendole dove sia il pantalone abbinato. Mi guarda con commiserazione. In cucina non commenta, ma si limita a mettere un po' in ordine. Che sappia qualcosa che non so? Intanto i ragazzi rientrano. Si sciacquano con il tubo del giardino, spruzzandosi acqua. Sono allegri, espansivi, con la consapevolezza di chi sa di avere una intera vita da mordere. Li guardo dalla finestra, mia moglie mi si affianca. "Cosa ne pensi del cartellone?", provo a chiedere. "Che c'è da pensare? Vogliono crescere in un mondo senza pregiudizi, hanno ragione". "Ma…" provo a continuare, senza avere il coraggio di terminare la domanda che mi tormenta. Mi legge dentro. "Ma cosa?" risponde, "sono libere di essere ciò che vogliono. Qualsiasi scelta facciano, l'importante è che a Natale e Pasqua vengano a pranzo da noi". Comincia a preparare coppette di gelato e bicchieri di Coca Cola per tutti. Ha ragione lei, è sempre stata saggia. Si avventano sul cibo. "Nonna, tu vieni con noi alla sfilata?", chiedono. "Certo, come ai vecchi tempi" risponde. Se mi vogliono, vado anch'io. Chissà se poi si lava via, un cuore arcobaleno disegnato sulla maglietta.

Deposito di Gnl Edison: Rossi ribadisce il suo no, la maggioranza vacilla

Il sindaco si presenta in aula con una delibera che esprime parere negativo ma non ha i numeri. Fanigliulo (Pd): «Azzardate le sue accuse»

di **Lucia Portolano**

Pur sapendo della posizione contraria di alcuni consiglieri della sua maggioranza, il sindaco Riccardo Rossi si presenta spedito in consiglio comunale e chiede di votare la delibera sul parere negativo al progetto di Edison, che vuole realizzare un deposito di gnl a Costa morena nel porto di Brindisi. È come quando il presidente del consiglio pone la fiducia su una questione, e quel voto ne vale la sua tenuta. Ma proprio su questa delibera Rossi va sotto con i numeri. Tre consiglieri comunali, due del Pd e uno di Italia viva escono dall'aula facendo mancare il numero legale. In assise ci sono solo 16 consiglieri comunali, e il presidente del consiglio Giuseppe Cellie è costretto prima a sospendere, e a poi sciogliere la seduta. Il parere negativo, approvato da Rossi e d alla sua giunta, non viene votato, anche se il sindaco lo ha inviato comunque al ministero della Transizione ecologica che aveva chiesto a tutti gli enti interessati al procedimento autorizzativo dell'opera di esprimersi entro 90 giorni. E quella scadenza coincideva con il 29 luglio, quattro giorni prima del consiglio comunale. In caso di mancato invio del parere valeva la regola del silenzio assenso.
Si spacca ancora una volta la maggioranza di centrosinistra, e ancora una volta vengono fuori i distinguo tra Rossi con la sua forza politica e alcuni esponenti del Partito democratico. Molti dei rappresentati del Pd non hanno mai nascosto il proprio sostegno al progetto di Edison. Dal consigliere regionale Fabiano Amati all'onorevole Marco Lavarra, ex segretario regionale dei democratici. E i favorevoli sono all'interno dello stesso gruppo consiliare brindisino. Ad essere usciti dall'aula sono stati i consiglieri Nadia Fanigliulo (vice capogruppo Pd) e Gianpaolo D'Onofrio (ex capogruppo Pd), a loro si è aggiunto Lorenzo Guadalupi di Italia Viva, forza indipendente all'interno della maggioranza che non ha voluto neanche un rappresentate in giunta. Dopo la relazione del sindaco sul progetto Edison in cui il primo cittadino ha illustrato il parere negativo espresso dai settori Urbanistica, Lavori pubblici e Ambiente per incompatibilità tecniche, i tre consiglieri hanno abbandonato i lavori dell'assise. È stato in quel momento che il capogruppo di Forza Italia Roberto Cavalera ha chiesto la verifica del numero legale, i consiglieri di opposizione nel frattempo hanno tutti abbandonato il loro posto. Alla conta i numeri non c'erano perché mancavano anche tre della maggioranza, troppo pochi i consiglieri presenti per proseguire i lavori. La discussione e la votazione della delibera è così saltata. Delibera che era stata votata dall'intera giunta comunale, compresi i tre assessori del Partito democratico. Il sindaco è andato su tutte le furie, anche se da tempo erano note le diverse posizioni all'interno delle forze di maggioranza sul progetto del deposito di gas. La questione era stata già trattata nella crisi politica di quattro mesi fa quando il Pd aveva presentato a Rossi le linee programmatiche sulle quali basare gli ultimi due anni della legislatura. Ma a quanto su quelle linee non c'era la piena condivisione del sindaco, o forse erano talmente generiche e fumose che alla fine i nodi sono rimasti nel pettine. Un nuovo strappo quindi con il Partito democratico, e si apre una nuova verifica politica. Lo ha annunciato lo stesso sindaco che a poche ore dal consiglio è stato durissimo con i suoi, anche pubblica-



A destra il video con cui Riccardo Rossi spiega ciò che è accaduto in aula, sotto il progetto del deposito Edison a Costa Morena e un impianto simile già realizzato a Oristano



mente, forse per la prima volta in questi tre anni.

"Quello che è accaduto in assise è gravissimo – ha detto Rossi – i consiglieri comunali hanno abbandonato l'aula impedendo una discussione e un confronto su un tema vitale. Non abbiamo messo in discussione astrattamente un impianto, ma la sua localizzazione. Si può realizzare, ma in un altro luogo del porto, certo costa di più per Edison e qualche consigliere ha preso queste ragioni. Non ci facciamo ricattare da nessuno – ha continuato - questa rimane la nostra posizione che abbiamo anche approvato in giunta e invieremo al ministero. Ho comunicato il nostro parere ad Emiliano il quale mi ha assicurato che senza un accordo con il Comune non ci sarà un'intesa Stato-Regione. Nessuno pone sotto ricatto questa giunta, noi andiamo avanti e ci sarà una verifica politica con chi si assume la responsabilità di non esprimersi in consiglio comunale".



Ma la consigliere del Pd Nadia Fanigliulo non ci sta alle accuse di Rossi. "In questi due anni e mezzo non ho mai accusato nessuno – dice la democratica - le affermazioni del sindaco contro i consiglieri sono state alquanto azzardate e richiedevano una maggiore riflessione. Con la mia posizione ho solo sostenuto la linea del mio partito che aveva inserito il progetto di Edison tra i punti programmatici. Io non sono d'accordo con questa delibera e sostengo il progetto. Certamente sarebbe stato necessario un tavolo tecnico e programmatico da parte di Edison per un maggiore impegno sul territorio, ma non voglio essere complice nel perdere o escludere questo investimento da Brindisi". Fanigliulo spiega che non ha mai fatto mistero della sua posizione. "Avevo già espresso le mie perplessità su quella delibera – aggiunge – lo sapevano tutti. Ma nessuno si è preoccupato di aprire un confronto prima del consiglio, la maggioranza si sarebbe dovuta interrogare prima. Tavoli veri e concreti non ce ne sono stati. Il danno minore è quello di essere uscita dall'aula. E voglio anche tranquillizzare tutti: io non ho avuto nessuna minaccia, così come qualcuno ha detto, ho deciso in autonomia".

Ora ci saranno le ferie d'agosto, ma poi una verifica all'interno della maggioranza sarà assolutamente necessaria. Intanto tutte le forze di opposizione attaccano, tutti sono a favore del progetto e dopo lo strappo con il Pd chiedono le dimissioni di Rossi. Attacchi da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Idea per Brindisi e Movimento 5Stelle. Tutti hanno palesato il loro appoggio all'opera.



Edison, mai presentato uno studio che individui un sito alternativo

L'azienda punta esclusivamente sulla banchina di Costa Morena Ma questo è incompatibile con il piano paesaggistico territoriale

di **Lucia Portolano**



Parere negativo del Comune di Brindisi al progetto di Edison per la realizzazione di un deposito di Gnl (gas naturale liquefatto) all'imboccatura di Costa Morena. Anche senza la discussione in consiglio comunale il sindaco Riccardo Rossi ha inviato al ministero della Transazione ecologica parere negativo all'impianto. Una decisione approvata dalla giunta, che ha condiviso la relazione tecnica dei settori Urbanistica, Ambiente e Lavori pubblici che in questi mesi hanno costituito un gruppo di lavoro per le valutazioni tecniche. I tre dirigenti a capo delle tre ripartizioni comunali, Marina Carrozzo, Fabio Lacinio e Francesco Corvace hanno firmato una relazione in cui hanno sollevato questioni di incompatibilità dell'impianto. Tra queste il sindaco Riccardo Rossi sottolinea in modo particolare l'incompatibilità paesaggistica con il piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia, in quanto l'area in questione è interessata a vincoli. Per le opere di importanza strategica la legge prevede però una deroga nel caso in cui il soggetto promotore presenti un studio in cui dimostra che non esiste un sito alternativo, sempre nell'area portuale, in cui realizzare il deposito. A tal proposito al Comune non è arrivato nessuno studio. Ed è su questo che il sindaco poggia principalmente il suo parere contrario. Da sempre Rossi sostiene l'idea di una delocalizzazione, fosse anche a Capobianco. Area però ormai candidata a diventare zona franca.

Il parere degli enti interessati al procedimento per il rilascio delle autorizzazione al progetto doveva essere presentato al Ministero entro il 29 luglio (90 giorni), salvo la regola del silenzio assenso. Il Comune infatti ha inviato nel limite massimo la sua posizione. Se non lo avesse fatto, il silenzio sarebbe valso come parere favorevole.

Il procedimento per la realizzazione del progetto di Edison è aperto al ministero dello Sviluppo economico da oltre un anno e mezzo. La società energetica ha chiesto di ottenere le autorizzazioni per la realizzazione di un deposito costiero di gnl (gas naturale liquefatto), cioè di un serbatoio a terra con una capacità di stoccaggio utile tra i 16mila e i 19mila metricubi sulla banchina di Costa Morena est al porto di Brindisi. Il progetto a dicembre 2020 ha ottenuto dal Comitato tecnico regionale parere positivo al nulla osta di fattibilità. (Nof). Del comitato fanno parte Regione, Arpa, Inail, Provincia, vigili del fuoco e Capitaneria di porto.

Si tratta di un deposito di gas per alimentare mezzi su gomma e navi. Secondo il progetto la banchina dovrà essere attrezzata per consentire lo scarico di gnl da metaniere con capacità comprese tra 7.500 a 30mila metricubi, e il caricamento di nave bettoline con range di capacità tra 1mille e 7.500 metricubi. Il progetto occuperà un'area attualmente libera di 34mila metriquadrati, di cui 22800 metricubi occupati dagli impianti e 11500metriquadrati per la banchina. La lunghezza della banchina occupata dall'impianto è di circa 200metri su una lunghezza complessiva di circa 500 metri.

Nell'ottobre 2020 Edison, su invito del presidente dell'Autorità di Sistema Portuale Ugo Pa-

IMMAGINI Sotto il titolo, l'area in cui dovrebbe sorgere il deposito di gas, in basso la sede dell'Autorità di Sistema portuale



troni Griffi e del sindaco di Brindisi Riccardo Rossi, ha illustrato il progetto presso la sede di Confindustria e presso l'Autorità portuale.
Nel corso di quell'incontro emersero le preoccupazioni degli operatori portuali circa l'ubicazione del deposito e, in particolare, circa l'estensione dell'occupazione della banchina. Nel frattempo Edison avrebbe accolto le istanze pervenute ed elaborato una soluzione tecnica alternativa con l'arretramento dell'ormeggio delle navi gasiere destinate al deposito, liberando almeno 300 metri di banchina che resterebbero a disposizione delle altre operazioni portuali.
Il progetto di Edison prevede che il deposito costiero di Brindisi gestisca tre operazioni principali: l'approvvigionamento del gnl via nave di piccola taglia da un terminale di rigassificazione; lo stoccaggio nel deposito costiero e la vendita del combustibile per il trasporto pesante attraverso la distribuzione via terra con autobotti, o rifornimento navi attraverso un bunker vessel.
L'investimento per la realizzazione dell'opera è di circa 100 milioni di euro con impiego di manodopera sia durante le fasi di costruzione, che successivamente in quelle operative. La durata preventivata per il completamento dei lavori è di circa 36 mesi dall'ottenimento di tutte le autorizzazioni.
Al momento è n corso il procedimento autorizzativo, e si attendono i pareri di tutti i soggetti interessati, per il rilascio da parte del Ministero dell'autorizzazione unica (Aia). I depositi gnl infatti, con capacità superiore alle 200 tonnellate, sono soggette all'autorizzazione unica rilasciata dal ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e d'intesa con la Regione. Brindisi è inserita tra i siti ad alto rischio di incidente rilevante, ed ospita già da anni nella sua zona industriali altri depositi di gas con funzione però totalmente diversa.
Edison durante l'incontro pubblico tenutosi a Brindisi parlò di ricadute positive sul territorio, affermando che qualora il progetto venisse realizzato renderebbe disponibile il gnl sia per uso marittimo che stradale nel centro-sud Italia "determinando evidenti benefici economici in termini di indotto e competitività dei trasporti". Il deposito concorrerebbe a rendere il porto di Brindisi un'infrastruttura chiave per l'approvvigionamento di questo combustibile alternativo e intorno a cui consolidare i traffici esistenti, in particolare quello crocieristico, facendolo diventare un polo di attrazione preferenziale per i traffici dei mezzi navali "green" e incentivando lo sviluppo dei settori turistici oltre che industriali e commerciali.
Per quanto attiene alla rete di distribuzione stradale la società spiegò, sempre in quella occasione, che il Piano Energia e Clima ha posto come obiettivo lo sviluppo di una rete di 800 distributori di GNL per mezzi pesanti entro il 2030: ad oggi i punti vendita di GNL operativi in Italia sono 87 e sono concentrati per lo più nel centro-nord Italia. In Puglia è operativo un solo punto vendita e dei 35 in via di sviluppo, nessuno è nella regione (Fonte Federmetano) lasciando quindi intravedere ampi margini di crescita per il mercato. Edison è una vecchia conoscenza del territorio di Brindisi, in passato è stato tra i proprietari del Petrolchimico, negli anni di maggiore inquinamento di quegli impianti. L'attuale progetto di Edison è sostenuto da tutte le forze politiche di opposizione in consiglio comunale a Brindisi, compresi tre consiglieri di maggioranza, due di questi del Pd (il partito democratico all'interno è spaccato su questo tema), e da un consigliere di Italia Viva di Renzi.



FIUME GRANDE, LA COLMATA E LA STORIELLA DELL'UCCELLO PADULO



Se il progetto di Edison verrà realizzato sarà impossibile utilizzare le banchine

di **Alessandro Caiulo**

Già negli scorsi anni ho avuto modo di trattare, dal punto di vista naturalistico e non solo, della Foce di Fiume Grande, il cui grande invaso di acqua dolce fa parte integrante, come "zona centrale"del Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa" ed ospita una gran quantità di uccelli acquatici appartenenti anche a specie protette, che hanno mantenuto questo paradiso naturale, sopravvissuto nel cuore dell'area industriale di Brindisi, come luogo per viverci e, in molti casi, anche per riprodursi.

La sua foce era e, in parte, è ancora di una ampiezza tale che in passato questo fiume era denominato Delta proprio in ragione della forma e vastità del suo sbocco a mare, pur non essendo ricompresa formalmente nel perimetro del parco regionale, si trova ad appena cento metri da esso ed è, se possibile, di ancora maggiore importanza per l'avifauna che vi viene ospitata, in quanto si tratta in gran parte di uccelli limicoli che, cioè, vivono in ambienti particolari come quello della foce di un fiume in quanto si nutrono degli elementi che trovano rovistando fra i sedimenti limacciosi trasportati fin sulla sponda del mare dalla corrente del fiume stesso, fino a formare banchi che compaiono e scompaiono a seconda anche delle





LE IMMAGINI **Nella foto in alto ben visibili i depositi di sedimenti alla foce di Fiume Grande, sotto l'arenile sabbioso e il mare cristallino della spiaggia di Fiume Grande, anche essa destinata a sparire sotto la colmata. Nella pagina accanto delle beccacce di mare, autentici uccelli paduli, rovistano nei sedimenti della foce alla ricerca di cibo**



maree.

Il fatto che il mondo ambientalista, ma anche parecchi cittadini a cui sta a cuore il benessere animale ed eminenti biologi, geologi e naturalisti hanno espresso il loro pensiero contrario alla realizzazione proprio davanti a Fiume Grande di una enorme cassa di colmata ove far confluire i fanghi inquinati di vari porti pugliesi, tombando in gran parte la foce del fiume e snaturandola attraverso canalizzazioni e scavi per aumentare la profondità del fondale al punto da non consentire il naturale deflusso del corso d'acqua e con esso il deposito naturale del limo, provocando la certa diaspora di questo genere di avifauna protetta a causa della modifica di quell'habitat che si era creato nel corso dei millenni, ha fatto fin da subito scatenare una sorta di caccia all'untore.

Fin da subito la quasi totalità degli uomini politici, alcuni dei quali assai attenti al business, con i loro codazzi, gran parte del mondo imprenditoriale nella speranza, lecita, di poter strappare un qualche vantaggio economico ottenendo magari un qualche lavoretto in subappalto, molta parte del mondo del lavoro che ipotizza chissà quante migliaia di assunzioni, laddove, con ogni probabilità lavoreranno sempre i soliti noti, hanno cominciato ad additare gli ambientalisti come responsabili di ogni male dell'economia brindisina, dimenticando, ovviamente, che se siamo al punto in cui stiamo, la colpa è da ricercare nell'errato modello di sviluppo che fu scelto oltre mezzo secolo fa quando a ciò che il buon Dio aveva concesso gratuitamente si è preferita la cementificazione selvaggia, la distruzione del patrimonio naturale ed anche storico, la grande industria che ha preso cento volte



LE IMMAGINI A destra la foce del fiume vista dalla spiaggetta, sotto Il tratto terminale di Fiume Grande e la sua foce

più di quello che ha dato, creando la grande discarica tossica di Micorosa, senza neanche cimentarsi nell'opera di bonificarla, il carbone bruciato dalle grandi centrali e, da ultimo, la grande bufala del gas fatto passare per energia green, laddove la sostituzione del gas al carbone non porta alcun beneficio all'ambiente da nessun punto di vista delle emissioni,m essendo entrambi combustibili fossili, se non una maggiore pericolosità.
Il vissuto da ambientalista del sindaco Riccardo Rossi, poi, è diventato anziché un titolo di merito, come fu considerato al momento delle elezioni, una sorta di peccato originale che non può essere lavato da alcun battesimo, per cui qualsiasi cosa dica o faccia o, semplicemente, si ritiene che possa pensare a tutela dell'ambiente, scatena le ire funeste di questi novelli cacciatori di teste.
Che questa continua strumentalizzazione venga fatta dalla sua opposizione è cosa politicamente comprensibile anche se qualche dubbio dal punto di vista etico rimane, che sempre più spesso Riccardo Rossi venga impallinato dal fuoco amico, cioè dalla parte politica che dovrebbe sorreggerlo politicamente, è assai meno comprensibile: il che lascia intendere che la politica c'entra ben poco, ma che quelli che sono in discussione sono interessi di ben altro genere che assai poco tollerano le interferenze altrui.
Ancora meno comprensibile però, a mio avviso, è quando sia un rappresentante delle istituzioni, teoricamente al di fuori dell'agone politico, a prendersela non solo con il Sindaco, per le sue simpatie ambientaliste, ma a scendere apertamente in campo per "sfottere", con toni chiaramente canzonatori, gli ambientalisti, rei di aver ritardato il progetto della colmata, laddove, se per anni il progetto è stato fermo, lo è stato per evidenti e conclamati errori dei suoi tecnici che poi vi hanno posto in qualche modo rimedio mettendo, a mio avviso, delle toppe assai più grandi dei buchi che avrebbero dovuto coprire. Ma questo si vedrà nel seguito della procedura e nell'inevitabile appendice giudiziaria che ne scaturirà.



Mi voglio collegare, a questo punto, alla piccata risposta da parte di un nutrito gruppo di associazioni ambientaliste al chiaro sfottò del prof. Patroni Griffi che annunciava che la colmata grazie ad alcune opere di dubbio gusto che la dovrebbero naturalizzare rendendolo un piccolo Eden, sarebbe diventata una nuova Torre Guaceto dove si sarebbero potuti riunire tutti quanti gli uccelli che vorranno! Celebrare quella che ritiene essere una sua vittoria personale, umiliando gli asseriti sconfitti, non appare una scelta diplomaticamente molto azzeccata; il che desta un po' di stupore in quanto, essendo il professore anche Console Onorario in Bari di una nazione ricca e civile, anche se priva di mare, come la Svizzera, un po' più di tatto e diplomazia nelle sue uscite pubbliche non avrebbero fatto male.
Ovviamente è assolutamente fuorviante voler ridurre la battaglia ambientalista alla mera salvaguardia della fauna esistente in quanto è in gioco ben più della sopravvivenza, in loco, di questa o quella specie animale, dal momento che si vuole creare una enorme discarica in mezzo al mare senza alcuno studio serio sulle conseguenze per la salute umana: il che è intollerabile.
Mi piace riportare, a questo proposito il testo del comunicato a firma del Forum Ambiente salute e Sviluppo, Italia Nostra, Legambiente, Medici per l'Ambiente, WWF, intitolato "Da discarica di tutti i porti pugliesi a piccola, Torre Guaceto":
"Alla conferenza stampa dove è stato presentato il nuovo progetto della colmata di Costa Morena ha fatto seguito una diffusa soddisfazione da parte della politica e dell'imprenditoria portuale. Una vasta manifestazione di consensi che se fosse realmente convinta dovrebbe indurre a più di qualche seria riflessione,



LE IMMAGINI Sopra lo sbocco a mare della parte già canalizzata di Fiume Grande, sotto, questo azzurro specchio acqueo sparirà per sempre sotto le migliaia di tonnellate di cemento di una discarica di dubbia tenuta

se è vero com'è vero che Brindisi non è una piazza dove il consenso è facile ottenerlo. Il cambiamento del progetto iniziale dimostra quanto questo fosse sbagliato nonostante l'Ente portuale abbia sempre affermato con inspiegabile insistenza l'esatto contrario e dimostra pure la inopportunità della facile ironia del suo Presidente, che ha persino dedicato una poesia al presunto colpevole, un uccello, il Fratino, reo di ostacolare il progetto. Probabilmente siamo rimasti in pochi a continuare ad essere contrari alla colmata ritenendola inutile e soprattutto una soluzione non al passo coi tempi. E ciò a prescindere da un iter che presenta non pochi punti da chiarire che non sono stati posti o presi nella giusta considerazione da alcune commissioni. Perché inutile? Perché è inconcepibile che ancora oggi si pensi di occupare spazi acquei per costruire quella che in realtà avrà la funzione di una discarica, a prescindere da una teorica «area verde, fruibile dai cittadini, con macchia mediterranea e percorsi pedonali». Come se a Brindisi non ci siano già spazi verdi ben oltre la media italiana. Abbiamo pagato a caro prezzo questo modo di vedere e di fare. Esistono alternative più rispettose dell'ambiente e del territorio. Ciò è già accaduto, negli anni passati, a Brindisi quando si è dragato il seno di Ponente e come sta accadendo ora nel porto di Palermo, certo è probabile che i costi saranno maggiori ma quanto vale il rispetto del territorio, si può ancora fare una questione di soldi? Non abbiamo imparato nulla signora? Quindi affermare che non si possono fare dragaggi senza la colmata non è esatto. Se tutto dovesse andare per il verso auspicato dall'AdSPMAM, la colmata non sarà pronta prima di cinque anni, questo è un dato di fatto di difficile contestazione. Significa forse che i dragaggi necessari e dichiarati così urgenti, non potranno essere realizzati prima di quella data? Probabilmente rimane come unica soluzione quella di usare come stoccaggio la colmata di Capobianco dove potranno rimanere solo 18 mesi. Soluzione suggerita nel Comitato di Gestione dell'ottobre 2017 ma allora non fu tenuta in considerazione. Se i lavori di dragaggio fossero stati (o sono) così urgenti si sarebbero adottate altre soluzioni, come quelle menzionate, più veloci e in linea coi tempi. Quindi, o i dragaggi (e i conseguenti banchinamenti) non sono ritenuti in realtà così urgenti o, quanto meno, non lo sono nei termini in cui l'ente portuale ha sempre sostenuto. Se invece lo sono si dovrà trovare una soluzione che consenta di accelerare e probabilmente si scoprirà che la soluzione giusta è quella che abbiamo detto, trattare i sedimi, renderli inerti riutilizzarli e/o confe-rirli nelle pubbliche discariche esistenti.

Ma a prescindere da queste diversità di vedute che sono a nostro avviso basilari e sostanziali, sia metodologicamente che ambientalmente, dobbiamo e vogliamo evidenziare e criticare alcune affermazioni del presidente Ugo Patroni Griffi che troviamo lesive dell'altrui intelligenza. Riprendiamo alcune frasi apparse sui media riportandole virgolettate, quindi a lui attribuibili, parola per parola. Il presidente Patroni Griffi ha dichiarato che «con l'Assessore Taveri stiamo inoltre immaginando un





LE IMMAGINI A destra uccelli limicoli che rovistano nei sedimenti della foce alla ricerca di cibo

contest per dare un nome alla bellissima baia che nascerà sulla cassa di colmata, nella quale vorranno venire tutti gli uccelli del mondo. Sarà una nuova Torre Guaceto». Cosa significa che grazie al nuovo nome (infatti "colmata di costa morena" suona male) ci sarà una riunione in cui tutti uccelli del mondo che decideranno di svernare nella nuova piccola torre Guaceto? E' evidente che il Presidente, che non ha alcuna competenza in materia di protezione dell'avifauna, si diverte a canzonare chi non gradisce la realizzazione dell'ecomostro di cemento (che tale resta anche se ricoperto di finte dune sabbiose) e preferisce al confronto battute poco istituzionali a cui nessuno può dare credito".
Decisamente di ancor più dubbio gusto fu la poesiola con cui la scorsa estate il presidente Patroni Griffi deliziò la sua piccola platea social su facebook (guadagnandosi appena 37 placet, di cui appena una decina provenienti da Brindisi), laddove, sempre con l'evidente scopo di gigioneggiare gli odiati ambientalisti, citando a sproposito il Fratino che nulla c'entra con la zona della Foce di Fiume Grande, tirò fuori la storiella del leggendario uccello padulo, quello, per intenderci, che con tono canzonatorio recitavano, i ragazzini di 40-50 anni fa per la facile rima con il modo gergale di definire il deretano. La riporto integralmente così come pubblicata, in modo che i lettori possano farsi un'idea obiettiva sull'opportunità che un rappresentante istituzionale scherzi in tal modo su questioni che andrebbero affrontate assai più seriamente.

"Aperta la caccia all'uccello fratino
Piviere mignon che ha fatto un casino
Mi sorge il sospetto, non sono sicuro
Che questo fratino sia uccello padulo
Se fanno a Venezia lo scempio del Mose
Mai un intoppo, son fiori e son rose
Non pesci sirena con coda e le tette
Ma tutto va liscio, mollando mazzette
Se fanno a Milano l'Expo d'a munnezz
Nascosta con teli (ci han messo 'na pezz)
Nessun coso raro fa chiuder la fiera
Persino i ladri, solo dopo in galera
Ma si blocca il raddoppio, un mare di danni
Della Termoli-Lesina, atteso da anni
Se lungo quel tratto della ferrovia
Sì oppone il fratino: quest'è casa mia!
Mi sorge il sospetto, non sono sicuro
Che questo fratino sia uccello padulo
Aperta la caccia al pennuto fratino
Piviere mignon che ha fatto un casino".

Mi sia consentita un'ultima notazione da vecchio ed impenitente "ecoterrorista" qual sono: dal momento che molti di quelli che appoggiano il progetto della colmata e la ritiengono ecocompatibile grazie alle geniali e false dune sabbiose artificiali, arredate con qualche pianta da giardino, paradiso degli uccelli ove convogliare anche i cittadini che vogliono farsi una bella passeggiata respirando l'aria purificata dalle grandi industrie, appoggiano a gran voce anche la costruzione dei depositi di gas costieri voluti dalla Edison, sullo sporgente di Costa Morena, anziché, come sarebbe più logico in una zona più isolata stante gli evidenti pericoli di incidenti anche gravissimi e dagli effetti devastanti, mi piacerebbe conoscere come si concilia questa salubre passeggiata, ma anche le altre attività portuali, con le ferree prescrizioni che inevitabilmente la Capitaneria di Porto dovrà emettere e che renderanno impossibile transitare da quella zona perennemente e renderanno pressoché inutilizzabile le nuove banchine di cui si dice che il porto di Brindisi abbia un gran bisogno? Non è che sarà questo il reale uccello padulo per i brindisini?



AUGURI CHIARA E DARIO

Chiara Caiulo e Dario Norello si sono uniti in matrimonio, domenica 25 luglio, presso la chiesa di San Martino a Mensola, a Firenze.
Ai novelli sposi e agli emozionati genitori di Chiara, il nostro collega Alessandro Caiulo e Maria Cristina Mele, le più vive felicitazioni dalla redazione de il7 Magazine

A.S.D. ATLETICA CAROVIGNO

Bici & Solidarietà

UNO SPETTACOLO DI CHRISTIAN POLI CON

Andrea Santonastaso

SANDRO

PER UN TEATRO DI PROMOZIONE UMANA



SABATO

31

LUGLIO

CAROVIGNO
PARCO DELLE COLONNE

SERATA DEDICATA A

ENZO SAPONARO



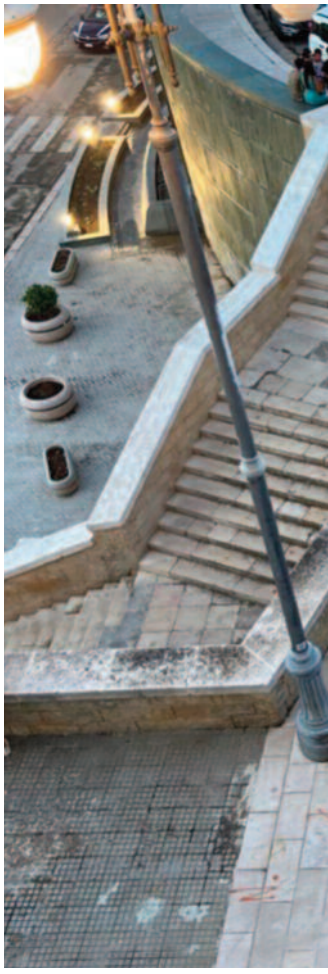
Con la partecipazione del Campione del Mondo 82

Franco Selvaggi



Presenta
Gianmarco Di Napoli
DIRETTORE Il7 Magazine

I genitori dei bulli adolescenti ora collaborano: «Non pensavamo potesse accadere»



Convocati in questura dopo l'aggressione alla tredicenne. E intanto l'app Youpol funziona

di **Lucia Pezzuto**

"Sapevamo chi erano gli amici e chi frequentassero ma non immaginavamo che si potesse arrivare a tanto" così i genitori , ancora increduli, davanti alla polizia commentano l'ultimo episodio di violenza ai danni di una ragazzina di 12 anni verificatosi qualche giorno fa nel centro storico di Brindisi. Le famiglie sono state convocate in questura dopo che un gruppo di minori, maschie e femmine di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, hanno aggredito una loro coetanea scampata al branco solo grazie all'intervento di una sedicenne e della polizia. Il fatto è accaduto tra il Nuovo Teatro Verdi e piazza Santa Teresa. La vittima, rea , si fa per dire, di aver manifestato le sue attenzioni per un ragazzino, ha suscitato la rabbia di una sua coetanea che ha pensato bene di organizzare una spedizione punitiva con altri trenta minori. Una storia che ha dell'incredibile se si pensa che il branco ha tentato di aggredire la vittima in pieno giorno e senza neppure conoscerla. Quest'ultima è stata salvata dall'intervento di una sua amica di sedicenne che per puro caso era nei paraggi e l'ha trascinata via, in fuga verso la propria abitazione dove hanno trovato rifugio. Il branco le ha inseguite ed ha tentato di sfondare la porta di casa a calci sino a quando non è intervenuto il padre della sedicenne ed ha allertato la polizia. Anche alla vista degli agenti i ragazzini hanno continuato a mostrare spavalderia convinti la minore età non avrebbe in ogni caso portato a conseguenza penali. In realtà, pur essendo non imputabili, è stato fatto un esposto al Tribunale dei minori ed i loro genitori sono stati convocati in questura. Qui molte famiglie erano ignare di ciò che combinavano i loro figli. Erano al corrente delle loro frequentazioni ma non di questi atti di violenza che tra l'altro stando alle testimonianze si ripetevano con una certa frequenza. Il gruppetto, infatti, è molto conosciuto in piazza Santa Teresa, e ci sarebbero altre ragazzine prese di mira spesso e volentieri. Ma quello che sorprende è che questi ragazzini, la cui età non supera i 13 anni, sono figli di insegnanti, professionisti, che vivono in contesti famigliari sani.



"I genitori di questi ragazzi si sono subito mostrati disposti a collaborare- hanno detto dalla questura- hanno preso coscienza di ciò che è accaduto e ci stanno dando una grossa mano".

Gli episodi di aggressione e di bullismo sono sempre più frequenti tra i ragazzini ma oggi grazie anche ad un'app messa a disposizione dalla Polizia di Stato è possibile segnalarli tempestivamente, anche in tempo reale. Si chiama Youpol ed è un'applicazione per smartphone entrata in funzione nel 2017 per favorire la segnalazione di specifiche ipotesi di reato. Con questa app si può inviare in tempo reale una descrizione o una foto di un reato a cui si è assistiti, in modo da lanciare l'allarme alla questura competente. Youpol può essere utilizzata per segnalare episodi di spaccio e bullismo ma viene estesa anche ai reati di violenza che si consumano tra le mura domestiche

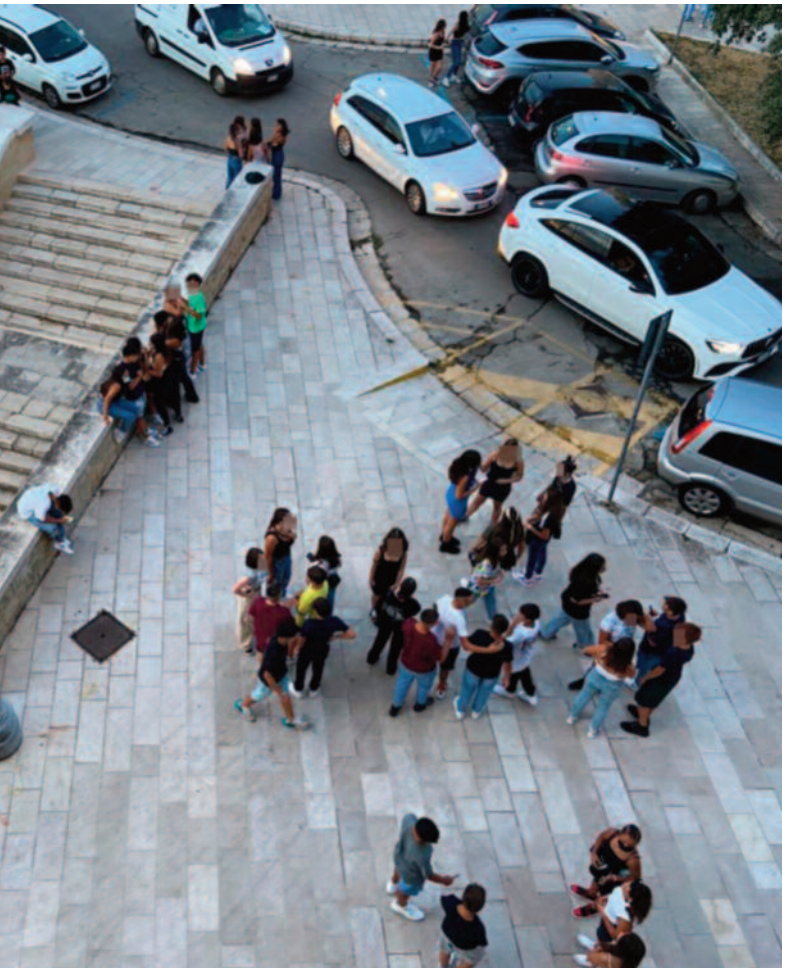
L'app è caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi ed immagini agli operatori della Polizia di Stato; le segnalazioni sono automaticamente georeferenziate, ma è possibile per l'utente modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti.

È inoltre possibile dall'app chiamare direttamente il NUE, il Numero di emergenza Unico Europeo e dove non è ancora attivo risponderà la sala operativa 113 della questura.

Tutte le segnalazioni vengono ricevute dalla sala operativa della questura competente per territorio.

Per chi non vuole registrarsi fornendo i propri dati, è prevista la possibilità di fare segnalazioni in forma anonima.

Anche chi è stato testimone diretto o indiretto, per esempio i vicini di casa, può denunciare il fatto all'autorità di polizia, inviando un messaggio anche con foto e video. L'applicativo, nato dalla ferma convinzione che ogni cittadino è parte responsabile e attiva nella vita democratica del Paese, si può scaricare gratuitamente ed è disponibile per dispositivi Ios e Android. La segnalazione inviata alla polizia con Youpol non sostituisce la denuncia o la querela. In altre parole, l'applicazione serve solamente ad avvisare le autorità che è accaduto un fatto legato allo spaccio di droga, al bullismo o alle violenze domestiche. Possiamo dire che l'uso di Youpol equivale a un esposto, cioè a una segnalazione, che tuttavia non vincola le autorità a intervenire né a procedere con



l'iscrizione all'interno del registro delle notizie di reato.
Questo significa che, se la polizia interviene dopo una segnalazione mediante Youpol ma il reato è perseguibile solamente su querela di parte, la vittima dovrà sporgere personalmente detta querela per consentire all'autorità giudiziaria di intraprendere un procedimento penale.
Il funzionamento dell'app Youpol è molto semplice e intuitivo. Innanzitutto, bisogna scaricare l'app su Google Play, compatibile con tutti i sistemi operativi dei più comuni smartphone.
L'app è caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi e immagini agli operatori della Polizia di Stato.
Le segnalazioni sono automaticamente georeferenziate, nel senso che le forze dell'ordine individuano immediatamente il luogo da cui è partita la segnalazione.
Il vantaggio di Youpol è quello di consentire la trasmissione di fotografie realizzate direttamente con lo smartphone, oltre che di un testo (di massimo 500 caratteri) con cui descrivere l'accaduto.
Youpol permette anche di chiamare direttamente la polizia, consentendo così di essere messi in contatto con un operatore disponibile all'ascolto. Si tratta della funzione chiamata di emergenza: un pulsante di colore rosso che mette in contatto direttamente l'utente con la sala operativa della questura in cui si trova il dispositivo, grazie alla georeferenziazione immediata del dispositivo segnalante e del luogo interessato dall'evento.
L'app Youpol, dunque, non consente solamente di inviare messaggi di testo e fotografie, ma anche di chiamare direttamente la polizia nei casi di urgenza.
Ad oggi alla questura di Brindisi proprio attraverso l'applicazione Youpol arrivano dalle cinque alle sei segnalazioni al giorno. Si tratta per lo più di segnalazioni legate allo spaccio di droga ma talvolta anche ad atti di bullismo. Le segnalazioni aumentano nel fine settimana. Essendo una applicazione per cellullare è particolarmente usata dai ragazzi. "E' uno strumento immediato- dice Eugenio Cantanna, dirigente della sezione di PG presso la questura di Brindisi- i ragazzi ci segnalano in tempo reale la presenza, ad esempi, di soggetti sospetti che smerciano droga nei quartieri . Ma ci segnalano anche episodi di violenza e bullismo che riusciamo così subito ad isolare e ad evitare che si ripetano". La diffusione dell'app tra i giovani è stata possibile grazie ad una campagna di sensibilizzazione capillare fatta dalla polizia nelle scuole di Brindisi . Gli agenti sono entrati nelle aule , si sono interfacciati con gli studenti prima e successivamente anche con i loro genitori che sono stati coinvolti dalle scuole. "L'app funziona- conclude Cantanna- e ci consente di dare una risposta ed un segnale forte alla città".

ASL Brindisi
PugliaSalute

DONA IL SANGUE. BASTANO DIECI MINUTI



Donare è facile, bastano 10 minuti. Donare è sicuro, per te e per gli altri.
Chiedi informazioni al Centro Trasfusionale di Brindisi e prenota al numero
0831 537274

Si sentiva la protagonista di una fiction: arrestata insieme alla sua banda

Maria Moro si faceva chiamare «Rosy Abate»: aveva preso il posto del marito, finito in carcere, nel controllo dello spaccio. Sei arresti

di **Lucia Pezzuto**

Si faceva chiamare Rosy Abate, come il famoso personaggio della fiction tv dove una donna assume le redini di un clan mafioso, ma lei, Maria Moro, 48 anni di Ostuni, aveva ben poco in comune con il personaggio della serie televisiva se non l'ambizione di capeggiare un sodalizio criminoso dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Il compagno della donna, Donato Greco, era rinchiuso in carcere ma le forniva le direttive su come gestire il gruppo e le attività illecite. Ma la polizia, in particolare il Commissariato di Ostuni, diretto da Andrea Torardo, e la Squadra Mobile di Brindisi, guidata da Rita Sverdigliozzi, ha fatto saltare tutti i piani, spegnendo i sogni di gloria della "Rosy Abate" nostrana. Sei persone sono finite così in manette. Le ordinanze, sei in tutto, sono state eseguite, nella notte tra martedì 27 luglio e mercoledì 28 luglio, dal personale della Questura di Brindisi, coadiuvato dai Reparti Prevenzione Crimine di Lecce, Bari e San Severo nonché con l'ausilio di unità cinofile. Il Gip del Tribunale di Brindisi ha disposto cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere e una in regime di custodia domiciliare. L'accusa a vario titolo è di detenzione, spaccio di sostanza stupefacente e di estorsione. In manette sono finiti Donato Greco 50 anni, volto già noto alle forze dell'ordine e ristretto nel carcere per altri reati, Maria Moro, 48 anni moglie di Greco, Rocco Cantoro 37 anni, Francesco Cirasino 38 anni, Fabio Giuseppe Farina 29 anni e Martino Barba 50 anni. Tutti sono stati ristretti in carcere ad eccezione di Farina. L'attività di indagine è stata condotta in questi mesi dal personale del Commissariato di Polizia di Ostuni che ha così smantellato un gruppo criminale di notevole spessore delinquenziale dedito alla commissione di reati di cessione, vendita, spaccio di sostanze stupefacenti e di intimidazioni poste in essere con un metodo "intimidatorio-estorsivo" al fine di conseguire il profitto delle precedenti cessioni di sostanze stupefacenti. L'operazione è stata denominata "Rosy Abate", proprio perché Maria Moro si fregiava farsi chiamare in modo autocelebrativo facendo chiaro riferimento al nome della protagonista della famosa fiction televisiva andata in onda sulla rete nazionale qualche tempo fa. Visto che Greco era in carcere la moglie Maria Moro teneva le fila del sodalizio criminoso che gestiva i traffici di droga tra Ostuni e Ceglie Messapica.



IMMAGINI In alto da sinistra Maria Moro, Martino Barba, Francesco Cirasino, qui sopra da sinistra Fabio Farina, Donato Greco e Rocco Cantoro

Il gruppo criminale aveva un alto livello di organizzazione, con ruoli ben delineati per ogni concorrente. Non solo , stando alle risultanze investigative riesce anche a creare intorno a se un clima di paura. Le intimidazioni poste in essere per recuperare le somme dovute dagli acquirenti della sostanza stupefacente, si concretizzano in minacce di notevole intensità, dalla minaccia di impossessarsi dell'autovettura del debitore, alla minaccia di incendiare la stessa, passando alle vie di fatto con vere e proprie aggressioni fisiche di brutale intensità.
Le indagini hanno avuto origine dalle investigazioni seguite all'arresto di Donato Greco per reati della stessa indole rispetto a quelli oggetto della presente attività di indagine. L'approfondimento investigativo, sin dalle prime battute, ha consentito di appurare che, Donato Greco, seppure già in regime di custodia cautelare in carcere, continuava a portare avanti l'attività illecita di spaccio di stupefacenti, del tipo cocaina ed eroina, avvalendosi della fedele e fattiva collaborazione della compagna Maria Moro. Le indagini hanno fatto luce altresì sulla

IMMAGINI A destra il video dell'operazione, in basso un momento della conferenza-stampa in questura



rete di "pusher" posti alle dirette dipendenze della coppia Greco/Moro, nonché sui soggetti che avevano il compito di recuperare i crediti avanzati dalla medesima coppia nei confronti di acquirenti-debitori, con l'utilizzo di minacce/violenze caratterizzanti il metodo intimidatorio-estorsivo posto in essere nei confronti dei debitori e/o morosi nel pagamento. In sostanza, è emerso un gruppo criminale con una leadership riconosciuta e indiscussa, costituito da soggetti con compiti esecutivi, quali pusher e incaricati di recuperare in maniera forzosa i crediti anche mediante finalità estorsive.
Il gruppo criminale era così strutturato: da un lato c'era Donato Greco, 50 anni, ostunese, considerato il capo del gruppo che, nonostante fosse, durante l'attività investigativa in carcere, impartiva direttive alla compagna Maria Moro su come condurre il traffico illecito, sui fornitori a cui rivolgersi, sulle azioni intimidatorie-estorsive da porre in essere e sui soggetti da interessare a tal fine. Dall'altro Maria Moro, 48 anni, ostunese, dopo la sottoposizione a misura cautelare del compagno Donato Greco, conduceva lei le operazioni di traffico illecito di sostanze stupefacenti e di recupero crediti, in sostituzione del marito e secondo le direttive di quest'ultimo. Poi vi era Rocco Cantoro, 37 anni, ostunese, uomo di fiducia della coppia che coadiuvava la MORO nell'attività illecita e poneva in essere condotte estorsive per recuperare le somme a credito della stessa coppia. Il recupero crediti era affidato a Francesco Cirasino, 38 anni, ostunese. Il recupero avveniva spesso attraverso condotte estremamente violente. Fabio Giuseppe Farina, 29 anni, ostunese, aveva il ruolo di "pusher" alle dirette dipendenze della coppia autore di plurime cessioni di sostanze stupefacenti. Infine Martino Barba, 50 anni, cegliese, protagonista di plurime cessioni di sostanza stupefacente, in continuo e costante collegamento con il gruppo di Ostuni.
"La notevole caratura criminale di Greco, dimostrata dagli allarmanti precedenti penali, unitamente alle risultanze emerse complessivamente dall'attività di indagine- dice la Polizia- conferisce una rilevanza di notevole pregnanza al gruppo criminale capeggiato dallo stesso, dedito alla trattazione di notevoli quantitativi di sostanza stupefacente, destinata ai comuni di Ostuni, Ceglie Messapica e viciniori e capace di intessere rapporti con altre reti criminali, operanti anche in altre regioni, come dimostrato dall'arresto in flagranza della Moro e del Cantoro nel marzo del 2020 di ritorno dal capoluogo campano con un consistente quantitativo di cocaina. Altro aspetto di rilievo che conferisce maggior pregnanza è la frequenza con cui il gruppo criminale ricorre al metodo "intimidatorio-estorsivo" nei confronti dei soggetti debitori/morosi nei pagamenti dei debiti di droga".
L'operazione svolta dalla Polizia di Stato di Brindisi testimonia, ancora una volta, l'impegno della stessa nel contrasto al traffico di sostanze stupefacenti a tutela della collettività.
"Con questi arresti è stato dato un duro colpo ad un gruppo criminale locale capeggiato da Donato Greco che un personaggi di spessore . E' un gruppo criminale di elevato livello delinquenziale che utilizzava anche un metodo estorsivo intimidatorio per recuperare crediti dei vari clienti morosi o comunque inadempienti- ha detto il capo della Squadra mobile di Brindisi, Rita Sverdigliozzi- Relativamente alla cessione di stupefacente che venivano smerciate. Le piazze sono quelle di Ostuni e Ceglie Messapica e sicuramente comuni limitrofi. Da sottolineare che un gruppo criminale organizzato a tal punto da avere dei contatti extra regione e quindi cercavano di rifornirsi anche fuori regione per cercare di non restare senza droga. Ritengo che sia stata fatta un ottima operazione di polizia giudiziaria che ha in qualche modo messo un freno all'attività di questo gruppo".



Mesagne2024 Candidata a Capitale della Cultura: ecco perché può farcela



Dal patrimonio storico e archeologico, all'arte e alla letteratura. Passando dal taekwondo

di **Marina Poci**

La notizia è arrivata nella serata del 24 luglio, quando l'intera città era in festa per l'oro olimpico conquistato dal ventenne Vito Dell'Aquila nel taekwondo per la categoria fino a 58 chilogrammi, ma – forse per non sottrarre attenzione allo straordinario successo del giovane atleta – è stato scelto di divulgarla soltanto il giorno successivo: c'è Mesagne, la città i cui primi insediamenti, con l'arrivo di flussi migratori di origine illirica o egeo-anatolica, risalgono all'età del ferro, nell'elenco delle ventiquattro città che hanno presentato la manifestazione d'interesse per candidarsi a Capitale Italiana della Cultura per l'anno 2024.

Il sindaco Toni Matarrelli, quasi del tutto afono dopo un pomeriggio di tifo sfrenato per il traguardo raggiunto dal nuovo campione olimpico, lo ha annunciato con orgoglio durante l'evento "Incontri Letterari", che tradizionalmente si svolge in luglio nella piazza d'armi del castello della città messapica a cura dell'associazione culturale Solidea (1Utopia), che gestisce anche il Premio Letterario Nazionale di Narrativa, Poesia, Saggistica e Teatro "Città di Mesagne", giunto alla diciottesima edizione e vera e propria vetrina di una intera comunità agli occhi dell'Italia intera.

Anche Conversano è in lizza per il prestigioso riconoscimento, ideato nel 2014 dall'allora ministro dei Beni Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, attualmente ancora titolare del Dicastero, nel frattempo denominato Ministero della Cultura. Le due pugliesi dovranno vedersela con: Ala (Trento), Aliano (Matera), Ascoli Piceno, Asolo (Treviso), Burgio (Agrigento), Capistrano (Vibo Valentia), Chioggia (Venezia), Cittadella (Padova), Diamante (Cosenza), Gioia dei Marsi (L'Aquila), Grosseto, La Maddalena (Sassari), Pesaro (Pesaro e Urbino), Pordenone, Saluzzo (Cuneo), Sestri Levante (Genova), Siracusa, Unione Comuni Montani Amiata Grossetana (Grosseto), Unione Comuni Paestum-Alto Cilento (Salerno), Viareggio (Lucca), Vicenza e Vinci (Firenze).

"Sappiamo benissimo che la concorrenza è dura", ha dichiarato Matarrelli, "ma siamo anche perfettamente consapevoli delle potenzialità della nostra splendida città. Abbiamo tempo sino ad ottobre per presentare ai sette esperti del Ministero della Cultura, che dovranno valutare le città finaliste, un progetto solido e credibile, capace di mettere in luce quanto già stiamo facendo in questi anni e di pianificare il futuro culturale di Mesagne in vista di questo obiettivo. Credo che sia fondamentale fare rete, coinvolgendo tutti i soggetti impegnati nella vita della città, ma anche chiunque, dai comuni vicini, riconosca in Mesagne un punto di riferimento per la vita culturale del nostro territorio. Mi impegno sin da ora a scrivere a tutti i sindaci della Provincia e a tutte le associazioni cittadine che si impegnano quotidianamente a promuovere cultura, in senso lato, per chiedere il loro sostegno affinché al Ministero arrivi un programma ben strutturato. Se non centreremo l'obiettivo di Capitale Italiana della Cultura per il 2024, non ce ne faremo un cruccio: resterà comunque un'idea di città da sviluppare in seguito, sulla quale non smetteremo di lavorare con il contributo dei nostri cittadini", ha proseguito il sindaco.

In effetti, indipendentemente da quale sarà l'esito della competizione, c'è un risveglio inesorabile che interessa quello che per troppo tempo è stato identificato soltanto come il





Una veduta dall'alto di Mesagne: in primo piano il Castello. In basso archeologi al lavoro nel Parco di Muro Tenente

centro che ha dato i natali al fondatore della Sacra Corona Unita, Pino Rogoli. Un risveglio che assume via via i connotati del riscatto sociale e civile e che comincia da lontano, dal lavoro di certi sindaci di centro-sinistra che, in anni in cui a Mesagne si sparava per strada, nelle sale giochi e persino negli ospedali, appoggiati da una rigorosa magistratura e dalle migliori risorse delle forze dell'ordine, coraggiosamente scelsero di fronteggiare a viso aperto il lato oscuro e marcio del paese.

Di passi in avanti, da allora, ne sono stati compiuti moltissimi, sino al pomeriggio del 24 luglio, in cui l'attenzione del mondo intero si è concentrata sulla palestra di arti marziali di questo comune di nemmeno 26mila abitanti, la "New Marzial", e sull'eccezionale lavoro svolto da Roberto Baglivo, il maestro emigrante, che ha conosciuto questa disciplina mentre lavorava a Stoccarda e, rientrato in Italia, ha prontamente voluto importarla fondando il centro sportivo che è attualmente la prima società in Italia per punteggio agonistico da più di 4 quadrienni olimpici. Baglivo, che ha allenato Dell'Aquila sin da quando aveva sette anni (i genitori glielo affidarono perché vincesse l'estrema timidezza), è stato anche il primo maestro di Carlo Molfetta, adesso team manager della Federazione italiana di taekwondo, oro olimpico nel 2012 a Londra nella categoria più 80 chilogrammi.

"L'incredibile ascesa da un garage di Mesagne al podio di Tokyo" e "Vito dopo Molfetta – Che oasi Mesagne culla dei campioni", hanno titolato i grandi quotidiani sportivi nazionali, lusingando oltremodo i mesagnesi, anche quelli che nemmeno sapevano che un loro concittadino fosse in Giappone per le Olimpiadi, eppure, a vittoria avvenuta, non hanno potuto che esultare per questo ragazzo volenteroso e beneducato che ha polverizzato tutti i record della disciplina nata in Corea, ma la cui capitale mondiale ormai si trova stabilmente nel tacco d'Italia.

Ora lo stesso entusiasmo amministrazione comunale, istituzioni e associazioni culturali si attendono in prospettiva della candidatura a Capitale Italiana della Cultura, che arriva a pochi mesi dal prestigioso riconoscimento "Città che legge 2020/2021", attribuito dal Centro per il libro e la lettura – l'istituto autonomo del ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, direzione generale "Biblioteche e Diritto d'autore" – d'intesa con l'Anci.

A sottoscrivere il "Patto per la Lettura", strumento aggregativo in grado di creare una sinergia tra istituzioni pubbliche, biblioteche, librerie, autori, lettori, scuole, associazioni culturali e di volontariato, il cui progetto è stato curato dalla dottoressa Alessia Galiano, direttrice scientifica del Museo e della Biblioteca comunale "Ugo Granafei", sono state ben 47 realtà operanti in città e che, già in occasione del consolidato



LE IMMAGINI **A destra alcuni reperti del Museo archeologico di Mesagne, in basso la conferenza stampa di presentazione dell'edizione 2021 del Messapica Film Festival, nella pagina accanto staff e partecipanti del Premio Letterario «Città di Mesagne»**

programma dell'estate mesagnese, si sono impegnate a sponsorizzare eventi culturali che hanno fissato il loro focus sui libri e la promozione della cultura.
È il caso, ad esempio, della rassegna Parole Oblique, a cura dell'associazione RiCreAzione, in cui sono stati ospitati gli autori Francesca Vecchioni e Antonio Caprarica; del festival del Libro Emergente, ideato da Regina Cesta e Cosimo Saracino, direttore della testata giornalistica online Qui Mesagne, svoltosi, nella prima parte, interamente in streaming eppure seguitissimo nonostante fosse alla sua prima edizione; nonché del già citato Premio Letterario Nazionale "Città di Mesagne" che si fa vanto di far conoscere storia, tradizioni, cultura e bellezze architettoniche e paesaggistiche del territorio comunale a vincitori, giurati e collaboratori provenienti da ogni parte d'Italia.
Menzione a parte merita l'associazione Giuseppe Di Vittorio (presieduta dal dottor Giovanni Galeone), da anni impegnata nella presentazione di libri, nell'approfondimento di delicate questioni geopolitiche e in convegni di carattere letterario, la cui piccolissima sede, nella centralissima via Castello, ospita anche mostre di pittura e fotografia, oltre a vere e proprie pièce teatrali. E ancora vanno ricordati il Centro Studi Antonucci, guidato da Vito Briamonte, l'associazione Cabiria e l'Accademia di Cinema e Scrittura Creativa Cine Script, presiedute da Anna Rita Pinto, la locale sezione dei Presìdi del Libro, il Salento Fun Park, la giovane sezione dell'ANPI, intitolata all'antifascista Eugenio Santacesaria, ritenuto uno dei primissimi attivisti comunisti di Mesagne, il presidio mesagnese dell'associazione antimafia Libera e la cooperativa Terre di Puglia - Libera Terra, che riutilizza a scopo sociale e produttivo le terre confiscate alla mafia pugliese, impegnandosi anche nella promozione di eventi culturali: tutte realtà sul cui contributo l'amministrazione conta per scrivere il progetto da sottoporre al vaglio del Ministero della Cultura per il buon fine della candidatura a Capitale Italiana della Cultura.
Tra le attività collaterali al progetto "Città che legge" vi sono, inoltre, due importanti iniziative: l'installazione delle "little free library", mini librerie in legno collocate in snodi nevralgici della città, nella quali sarà possibile donare e prendere in prestito libri, con lo scopo di incentivare la lettura, ma anche di favorire la cultura del dono e della cura dei beni in comune, e l'implementazione del patrimonio librario attraverso l'acquisto di testi sul tema della legalità e di volumi con caratteri speciali destinati a persone diversamente abili.
A queste iniziative di carattere laico si unisce anche l'impegno nella promozione culturale portato avanti dalla parrocchia del Carmine, in seno al cui consiglio pastorale è nata una Commissione Cultura che si incarica di organizzare serate di cultura e spettacolo al termine delle messe che si celebrano nei giorni della Novena in preparazione alla festa patronale della Madonna del Carmine. Il 24 aprile 2021 è poi stato presentato alla cittadinanza il comitato scientifico nominato per celebrare, con un anno di convegni, manifestazioni e incontri, il V Centenario della presenza dei padri carmelitani nella città: ad analizzare il lungo legame tra l'Ordine religioso e la città, nei suoi risvolti sociali, storici, devozionali e artistici, sono gli studiosi Luciana Petracca, Liliana Giardino, Oda Calvaruso, Domenico Urgesi, Katiuscia Di Rocco, Brunella Bruno, Marisa Tinelli, Mario Cazzato, Manuela De Giorgi, Raffele Casciaro, Massimo Guastella, con la collaborazione di Giuseppe Radaelli, Francesco Scalera e Nancy Motta.
Mesagne è, inoltre, storicamente protagonista di una intensa attività teatrale: si ricordano, tra le associazioni più impegnate, Misciagni Nuestru, Li Satiri, Bottega del Teatro, I resti di Amleto, Compagnia Atto Terzo, così come le numerose attività di teatro amatoriale nate e





cresciute in seno alle parrocchie (su tutti il gruppo teatrale Santissima Annunziata, diretto dal professor Luca Esperti).
Degno di nota è certamente anche il MEFF (acronimo di Messapica Film Festival), giunto quest'anno alla sua terza edizione, nato da un'idea di Floriana Pinto, mesagnese da anni trapiantata a Roma, in occasione del quale a Mesagne si può assistere a una intensa cinque giorni di cinema d'autore, con anteprime di opere internazionali, documentari, presentazioni di libri e vari eventi culturali che si tengono in diverse località della città. Il festival è finanziato e sponsorizzato anche dalla Apulia Film Commission, presieduta dall'architetto mesagnese Simonetta Dellomonaco, ente per il quale passa gran parte del successo della promozione del territorio pugliese a livello nazionale e internazionale e che certamente potrebbe avere un ruolo importante nel progetto da presentare entro ottobre a sostegno della candidatura più prestigiosa che potesse arrivare.
Per concludere, non si può tacere dello straordinario sviluppo del Parco Archeologico di Muro Tenente, gestito in sinergia dai comuni di Mesagne e Latiano sotto la supervisione scientifica del professor Gert-Jan Burgers della Libera Università di Amsterdam, con il coordinamento della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Brindisi e Lecce, nel quale la cooperativa Impact, diretta dall'archeologo latianese Christian Napolitano, ha proprio negli scorsi giorni rinvenuto due tombe di età ellenistica, già depredate negli anni scorsi dai tombaroli, e una sepoltura di età classica intatta (probabilmente di una giovane vista la presenza, accanto ai resti ossei, di una trozzella messapica, tradizionalmente seppellita proprio accanto alle donne).
L'importanza strategica di Muro Tenente, ormai diventato parco polifunzionale (sede di visite turistiche, scavi condivisi con la cittadinanza, spettacoli teatrali e musicali e persino orto sociale) è testimoniata dal fatto che nello scorso ottobre alcuni funzionari del Mibact lo hanno visitato per effettuare una ricognizione preliminare finalizzata all'eventuale inserimento del Parco dei Messapi nella lista del Patrimonio mondiale Unesco lungo il tracciato della via Appia Antica, sul presupposto che il tratto di strada pavimentata rinvenuto in corrispondenza della Porta di Ponente del Parco costituisca un tratto della storica via che congiungeva Roma a Brindisi. Proprio sul tragitto dell'Appia si è poi sviluppato il progetto di approfondimento scientifico sul tracciato della Via Appia nel territorio della provincia di Brindisi denominato Appia Project, conclusosi a giugno con promessa della sottoscrizione di un protocollo d'intesa che costituisca un impegno ad avviare azioni di tutela e valorizzazione del tratto storico della Regina Viarum.
Non soltanto a Muro Tenente, però, si trovano resti delle antiche civiltà che hanno abitato Mesagne: nel cuore del centro storico è presente una necropoli risalente all'età del ferro, quindi ai primi insediamenti messapici, e tracce di ulteriori insediamenti vengono di volta in volta portate alla luce durante i periodici lavori di scavo che interessano la città, in zone centrali, ma non soltanto.
Una storia antica, ricca e varia che fa da cornice ad un parallelo sviluppo delle attività di ristorazione proprio nel cuore di quel centro storico a forma di cuore, arricchito dalle preziose chiese barocche e vissuto dall'alba alla notte da migliaia di persone provenienti da tutti i comuni vicini (con buona pace dei detrattori della attuale amministrazione, che hanno definito Mesagne "mangiatoia" a cielo aperto, provocando il fastidio di chi, con quelle mangiatoie, si guadagna da vivere onestamente).
In questo eccezionale rinascimento messapico, nel quale rientrano il fermento culturale, la valorizzazione del patrimonio architettonico, l'impegno civile, le molteplici attività del volontariato, la ricerca storica e archeologica, la vivacità della vita notturna e i successi sportivi, piano a piano viene meno l'etichetta di "citta di mafia" che soltanto qualche anno fa appariva come uno stigma ineliminabile e che adesso, senza voler affatto affermare che il paese sia libero da infiltrazioni mafiose, non ne definisce più la caratteristica principale.
"Quando qualche mese fa ho fatto rimuovere dall'incrocio tra via San Vito e via Tancredi Normanno il cartello con la scritta Mesagne crivellato da colpi di arma da fuoco, intendevo rendere palese la rinascita della nostra città: non potevo immaginare che la rinascita si sarebbe spinta al punto da darci l'opportunità di presentare un progetto di candidatura a Capitale Italiana della Cultura. Adesso le nostre forze più vitali convergeranno per concretizzare questa grande opportunità: meritiamo questa candidatura, siamo fiduciosi e pronti a metterci al lavoro", ha concluso il sindaco Matarrelli.

Vito Of the Eagle torna a casa: in aeroporto la prima festa per il campione



Dell'Aquila, medaglia d'oro olimpica, rientra giovedì sera da Tokyo. Mesagne si prepara a una giornata di festeggiamenti

Rientrerà giovedì sera a Brindisi, per raggiungere subito la sua Mesagne, che dista una ventina di chilometri dal capoluogo, Vito Dell'Aquila, medaglia d'oro nel takewondo alle olimpiadi di Tokyo. Dell'Aquila, a quanto si apprende da fonti dell'associazione sportiva in cui è cresciuto, atterrerà intorno alle 19 all'aeroporto di Brindisi, arriverà con un volo proveniente da Roma. I suoi parenti, amici e sostenitori stanno già preparando una calda accoglienza in aeroporto. Un primo saluto per trasmettere tutto l'orgoglio e la gioia provati durante la finale, in rimonta, del 20enne mesagnese che ha compiuto l'impresa, conquistando il gradino più alto del podio. Esattamente come a Londra 2012 riuscì a fare Carlo Molfetta, altro mesagnese proveniente dalla stessa palestra, la New Marzial del maestro Roberto Baglivo. Il sindaco di Mesagne, Toni Matarrelli, ha in mente di organiz-





Sopra e a sinistra due momenti della straordinaria affermazione di Vito Dell'Aquila a Tokyo. A destra il suo maestro Roberto Baglivo con il figlio Steven

zare nei prossimi giorni una cerimonia che, tenuto conto delle misure anticovid, possa coinvolgere l'intera città d'origine dell'atleta: «Vito Dell'Aquila ci ha regalato un'emozione che ci rende orgogliosi davanti al Mondo: il nome di Mesagne si abbina alla parola oro olimpico, grazie ad un'impresa incredibile che il nostro giovane concittadino ha saputo replicare dopo lo storico risultato di Carlo Molfetta del 2012» ha dichiarato all'Ansa Matarrelli. «Aspettiamo intanto Vito al suo rientro da Tokyo - ha concluso - per esprimergli con un abbraccio la gioia della città, organizzeremo nei prossimi il miglior momento di accoglienza che sarà consentito realizzare»

Vito «of the Eagle» ha solo vent'anni, ma il piglio da olimpionico era nel Dna già prima di vincere l'oro a Tokyo 2020. «Dopo un 2020 terribile per il Covid, per tutta l'Italia, abbiamo vinto l'Eurocontest con i Maneskin, gli Europei di calcio e ora mi sono preso il primo oro di questi Giochi, in assoluto la prima medaglia di un nato nel 2000 ai Giochi: mica male, vuol dire che ora diventerò famoso...«, dice con tono da guascone.

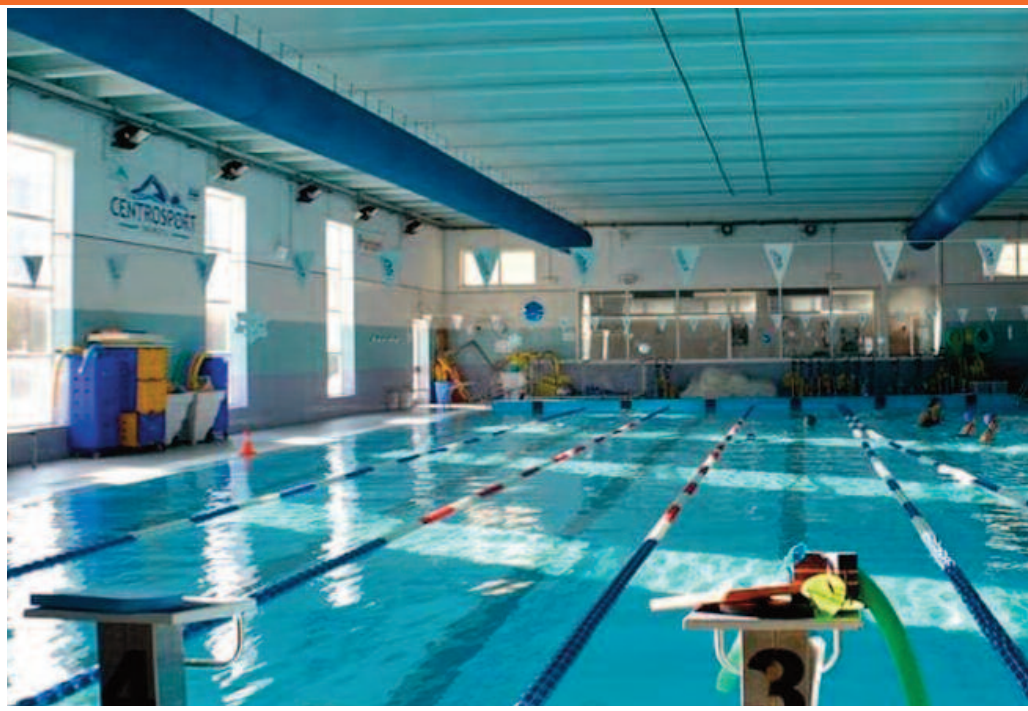
Dell'Aquila si è ribattezzato all'inglese (of the eagle) sul suo profilo Instagram, forse per sdrammatizzare l'anno di lockdown che ha rischiato di mandarlo in paranoia, prima di riprendersi ad allenare con l'aiuto dello psicologo della federtaekwondo, Giuseppe Pizzolante, che ora ringrazia. Anche per questo, presta volentieri il suo sorriso solare alla campagna preannunciata dal Coni a sostegno dei vaccini.

«Io mi sono vaccinato, lo volevo fortemente per arrivare fino a Tokyo a vincere l'oro: è giusto che si vaccinino tutti, è importante«, dice dopo il podio e le prime interviste a caldo, prima di entrare all'antidoping che per assenza di liquidi lo costringe a fare notte. La dedica, già prima della finale, è per il nonno morto un mese fa, al quale sempre su Instagram ha dedicato pensieri dolci («mi mancherà la tua mano a peso morto sulla spalla, il tuo accompagnarmi sempre e dovunque«).

«Mi chiamo Vito come lui - racconta - e ricordo che quando ero piccolo diceva 'Vito vincerà', anche oltre lo scetticismo. Aveva ragione«. Quel lutto familiare, ancor più pesante per un ragazzo del Sud (»vengo da una famiglia molto umile, mi ha trasmesso la voglia di raggiungere un sogno e la forza di sacrificarmi«) ha rischiato di aggravare una sorta di depressione da lockdown. »Il 2020 è stato davvero pesante - racconta - molto noioso. Mi sembrava di non esserci più con la testa. Per fortuna nel '21 ho ripreso ad allenarmi, con l'aiuto dello psicologo e del nutrizionista«. Il suo problema, dice, »è perdere peso per restare nei 58 chili senza perdere forza«, perchè la prima cosa »è facile per tutti«. Senza piangersi addosso, Dell'Aquila sa che lì a Mesagne la vita è un pò più difficile. »Noi del Sud abbiamo grinta, non è un segreto. Per anni ho dedicato la vita a questo sport, molto poco divertimento e tanto sacrificio: quando in finale ero sotto di punteggio, mi sono detto non puoi sprecare 12 anni in un solo minuto, magari tra tre anni a Parigi un'occasione così non ti ricapita, avrai 23 anni...«. Perchè se appartieni agli Zoomers, la generazione Z, e sei olimpionico rischi di sentirti 'vecchiò lì dove gli altri si affacciano alla vita. »Ma no, vedrete Parigi: Vito è più forte di me«, dice il suo mentore Carlo Molfetta, oro a Londra 2012. »Ringrazio Carlo. Dopo l'oro l'ho chiamato e gli ho detto: ciao, collega...Quando mi hanno detto che la mia medaglia è stata la prima in assoluto di un nato nel 2000, sono stato ancora più felice ed emozionato. Direi che è storico...».

Della finale ammette di »esser stato fortunato, perchè a un certo punto poteva girare anche a favore del tunisino, ma è una fortuna che mi sono costruito col sacrificio«. Ora fa fatica a capire che emozione sia, »penso realizzerò solo stanotte, quando non dormirò«. Rivela di voler fare il giornalista »per raccontare il mondo del taekwondo«. Aspetta di tornare a casa per un tuffo nelle acque cristalline del brindisino. »Ma prima fatemi chiamare mamma, e poi devo tornare al villaggio per fare da sparring partner a Simone Alessio«. Vita di sacrifici, anche da oro olimpico.





Gianni Martina risponde a il7 Magazine che aveva sollevato il caso della dipendente della struttura cui era stato proposto un contratto con stipendio bassissimo. La risposta di Lucia Portolano

Piscina Sant'Elia, l'amministratore di Feelgood nega di aver proposto 4 euro all'ora

In riferimento all'articolo pubblicato la scorsa settimana, intitolato «Mi hanno offerto 4 euro all'ora per un contratto di tre mesi», riceviamo e pubblichiamo integralmente la lettera inviataci da Gianni Martina, amministratore della Feelgood. Segue la risposta di Lucia Portolano, autrice dell'articolo.

Il giornalista deve sempre verificare le informazioni ottenute dalle sue fonti, per accertarne l'attendibilità e per controllare l'origine di quanto viene diffuso all'opinione pubblica, salvaguardando sempre la verità sostanziale dei fatti.
Strappare like, commenti e diverse condivisioni ma al prezzo di confondere i lettori meno accorti che scambiano la bufala per verità, riamplificandola, ripubblicandola e condividendola con i loro contatti, in un gigantesco turbine dove non si capisce più dove finisce lo scherzo e inizia la notizia vera.
E siccome le pagine visualizzate sono oggi la sola moneta che paga il web, ecco che gli illustri quotidiani online mettono in bella mostra colonnine acchiappa-click e photo gallery ignobili, piene zeppe di cose che nemmeno "Cronaca Vera" ai suoi tempi d'oro. Fatta quest' adeguata premessa, passiamo ora nel merito: Al momento abbiamo effettuato solo pochi colloqui conoscitivi con i veterani collaboratori che si sono candidati a proseguire il loro percorso professionale c/o la piscina di S.Elia, alcuni andati a buon fine ed altri





La piscina di Marimisti e in basso l'ingresso

non confermati per professionalità dimostrata non in linea con la nostra politica aziendale. Si raggiungono le €/h 4,00 nel momento in cui si mantengono le stesse unità che c' erano nella precedente gestione. Ma così non sarà perché si ridurranno le ore che mensilmente il collaboratore potrà svolgere inserendo più di 2 receptionist che svolgeranno a turni la collaborazione, raggiungendo quasi il doppio del compenso orario oggetto dei disprezzabili commenti ricevuti. Non conoscere la verità significa esprimersi su supposizioni ma alla fine ciò che conta è il retroscena. Bene, il retroscena Voi, Signori, credo che a questo punto non lo conosciate bene. La nostra volontà di gestire l' impianto comunale S. Elia di Brindisi al momento è entusiasmante, vi chiedo solo la cortesia di non demotivarci con questi commenti assurdi ed articoli inutili prima ancora di iniziare, perché Noi le risposte siamo abituati a darle sul campo e non sui giornali.
E ringrazio nuovamente l' Amministrazione comunale di Brindisi che ci sta affidando ad una realtà importante e conosciuta che esiste da ben 14 anni come quella di Feel Good, con la sua storia e con 45 collaboratori annuali a cui si andranno ad aggiungere altre 10/15 risorse per la gestione della struttura su Brindisi. Dare fiducia ci consente di vivere con maggior serenità, investendo le nostre energie e le nostre risorse in qualcosa di positivo e costruttivo. Pertanto fateci lavorare, eventuali critiche e/o complimenti ci piace riceverli alla fine di un percorso.

Grazie Gianni Martina,
Amministratore Feelgood

Risponde Lucia Portolano.
Ogni giornalista valuta l'attendibilità delle proprie fonti in base a dati oggettivi. Nel caso della testimonianza in merito al colloquio di lavoro effettuato dalla nostra fonte con un rappresentante di Feel Good, società che ha presentato un'offerta per la gestione della piscina comunale, abbiamo elementi oggetti per valutare questa attendibile. La fonte ha fornito data, giorno, luogo e orario in cui il colloquio è avvenuto, compreso l'identità della persona con il quale lo ha svolto. La stessa fonte era disponibile a pubblicare il suo nome e cognome in riferimento alle sue dichiarazioni, delle quali si assumeva e si assume ancora oggi ogni responsabilità, ma per ragioni di opportunità e di tutela della sua persona abbiamo deciso di non farlo. Premesso questo, la società Feel Good, attraverso il suo amministratore Gianni Martina, ha avuto ampio spazio nei nostri due precedenti articoli dedicati alla piscina comunale di Sant'Elia. Sono state riportate fedelmente le sue dichiarazioni, e i suoi intenti futuri per la gestione della piscina e dei dipendenti, senza mettere in discussioni i buoni propositi. In un terzo articolo invece è stata pubblicata la testimonianza di questa nostra fonte. Dispiace per i toni a tratti offensivi e diffamatori utilizzati dall'amministratore nei confronti del nostro lavoro giornalistico. D'altronde la sua replica in parte conferma la versione fornita dalla nostra fonte che denunciava una paga orario di 4 euro. È lo stesso Martina infatti a precisare che la dipendente avrebbe preso 4 euro l'ora se avesse fatto lo stesso monte ore del contratto della precedente gestione, ed invece così non sarà, in quanto è prevista una riduzione dell'orario, con l'inserimento di un'altra unità lavorativa e quindi una riduzione dello stipendio. Il risultato quindi non cambia. Per il resto ci auguriamo che la piscina possa tornare al più presto a svolgere il suo sociale e sportivo nella città di Brindisi, visto che per consegnarla alla nuova società il Comune dovrà spendere altre risorse pubbliche che serviranno a ripagare i danni creati dalla chiusura e dalla sospensione del servizio.

il7 MAGAZINE



MAGAZINE SETTIMANALE DI BRINDISI E PROVINCIA

Direttore responsabile
Gianmarco Di Napoli

Redazione
Corso Roma, 27 - Brindisi

Editore
Salento News srl
Corso Roma, 27 - Brindisi

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati
È vietato copiare, distribuire, riprodurre, pubblicare, concedere in licenza, trasferire o vendere qualsiasi contenuto

Pubblicazione settimanale registrata al Tribunale di Brindisi il 27/06/2017 n. 2

ANNO V n.31 30 luglio 2021



Altro weekend di caldo rovente



Vivremo l'ennesima giornata rovente a causa dell'Anticiclone africano che continuerà a far affluire aria rovente sulla Puglia. I cieli saranno sereni e le temperature massime raggiungeranno punte di 43 gradi nel foggiano, altrove tra 38 e 42. Scirocco debole, mari poco mossi.

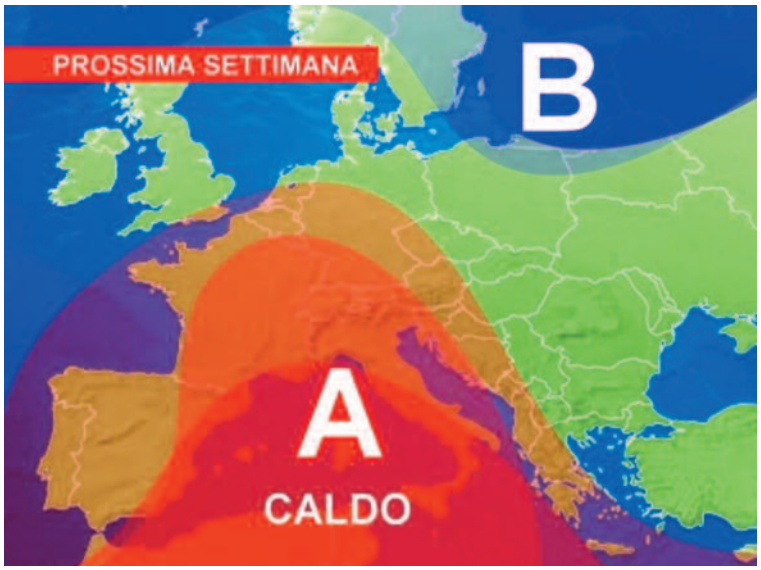


Altra giornata con caldo intenso su tutti i settori. Le temperature saranno stazionare con valori prossimi ai 40/43 gradi soprattutto sulle zone interne. I mari saranno poco mossi e i venti soffieranno deboli da Scirocco.



Agosto si aprirà peggio di come è finito luglio. Il caldo sarà intenso dal Gargano al Salento con temperature da Record tra 39 e 43 gradi. I cieli saranno sereni o poco nuvoloso con mari poco mossi o calmi. Venti da scrocco

La tendenza



Dopo l'ondata di caldo record che interesserà le nostre regioni non ci aspettiamo, purtroppo, grandi cambiamenti. Avremo sempre la presenza dell'Anticiclone anche se perderà un po' di forza. Ma farà ancora molto caldo almeno fino al 10 agosto con temperature massime tra 33 e 40 gradi.
Una svolta fresca, secondo le proiezioni attuali, è prevista attorno a Ferragosto.

La curiosità



Mentre il Sud Italia é nella fornace africana al Nord si registrano grandinate da record a causa dello scontro tra aria calda da sud e quella più fresca da Nord. Queste sono le immagini della forte grandinata che si è registrata a Parma pochi giorni fa.

Effemeridi BRINDISI
(Lat: 40.658 - Lng: 17.947 - Altezza : 10 m)

	Sorge	Tramonta	Sorge	Cala
Venerdì 30 luglio	05:43	20:07	23:47	12:17
Sabato 31 luglio	05:44	20:06	00:47	13:17
Domenica 1 agosto	05:45	20:05	00:12	14:14
Lunedì 2 agosto	05:46	20:04	00:39	15:18
Martedì 3 agosto	05:47	20:03	01:10	16:17
Mercoledì 4 agosto	05:48	20:01	01:47	17:15
Giovedì 5 agosto	05:49	20:00	02:30	18:09

unibed.it

UNIBED MATERASSI

L'ORIGINALE



VIENI A TROVARCI NEI NOSTRI *STORE DI*

BARI • BRINDISI • LECCE • MAGLIE • MESAGNE • TARANTO

Comunità ebraica a Brindisi: tra religione e affari, sin dal IX secolo



Alterne vicende per le colonie di ebrei che scelsero la nostra città per vivere e svolgere le loro attività commerciali: via Giudea il quartier generale in cui erano insediate. Dalle epigrafi antiche testimonianze

di **Giovanni Membola**



Le colonie di ebrei hanno vissuto a Brindisi alterne vicende che li hanno visti talvolta scacciati dalla città e altre volte invocati e favoriti, seguendo la logica economica che da sempre li vede protagonisti nella storia. Possessori di cospicui capitali liquidi (non potevano avere beni stabili) assumevano ruoli importanti per le sorti economiche del popolo grazie ai loro prestiti, che concedevano con forti interessi, un mercato che contendevano ai banchieri veneziani, genovesi e fiorentini. Quando l'usura raggiungeva importi troppo elevati, il popolo – per evitare il pagamento dei debiti contratti - spesso si ribellava alla presenza di queste comunità che venivano quindi allontanate, celando i reali motivi dietro alle secolari argomentazioni religiose, per poi richiamarli quando subentrava una crisi economica.

Una fiorente e numerosa comunità ebraica era presente a Brindisi, unica città pugliese citata nella Mishnàh, confermata dai ritrovamenti archeologici e da diversi documenti, anche se non viene esclusa una loro presenza antecedente. Il più antico ritrovamento ebraico in



città sembra essere quello risalente all'832, si tratta di una epigrafe sepolcrale ritrovata nel 1870 nella zona tra via Tor Pisana e l'attuale stazione ferroviaria, una zona all'epoca destinata a necropoli. L'interessante stele è oggi conservata nel Museo Provinciale e riporta un lungo epitaffio in lingua ebraica dedicata a Lea, figlia di Yafeh Mazal, una bella e giovane fanciulla morta all'età di 17 anni, al quale viene chiesto che per lei si aprano le porte dei giardini dell'Eden.

Queste comunità, che esercitavano principalmente il commercio di spezie, di preziosi, di sete e cotone ed anche di schiavi, vivevano in un agglomerato di abitazioni nel rione Giudea, non un ghetto confinato ma un quartiere a loro riservato e separato dalla popolazione cristiana, corrispondente all'area collinare che va dall'attuale chiesa dell'Annunziata sino al canale della Mena, l'odierno Corso Garibaldi. La strada principale che attraversava il rione era denominata, nel 1321, "Ruga Lame Judayce", corrispondente all'attuale via Giudea, toponimo ripristinato dopo le leggi razziali fasciste che l'avevano trasformata per decenni in via Tunisi. Al centro del rione, probabilmente sempre sulla stessa ruga, vi era la chiesa dei SS. Simone e Giuda, forse una potrebbe trattarsi dell'antica sinagoga dell'antico quartiere successivamente consacrata al culto cattolico.

LE IMMAGINI **Nella foto di Brundarte, via Giudea, nel cuore di Brindisi. Nella pagina accanto la finestra di un palazzo nella stessa strada**

Nel 1565 l'edificio religioso risultava già in rovina. Nel quartiere vi era anche una fontana di esclusivo utilizzo degli ebrei affinché "nè anche con l'acque si mischiassero con i Cristiani".

Dopo il periodo difficile patito durante la dominazione bizantina, la loro condizione migliorò decisamente con l'avvento dei Normanni, in questo epoca vi fu il passaggio degli ebrei dal dominio diretto dei principi a quello dei vescovi, a cui era dovuto il pagamento delle imposte. Un documento del 1199 riporta un accordo tra Isacco, giudice e probabile capo ebraico locale, insieme ad importanti cittadini e al comune di Brindisi, con i capitani delle Repubblica di Venezia, al fine di non concedere ospitalità nel porto alle navi dei pisani e dei genovesi, concorrenti dei veneti. Lo stesso Isacco è uno dei seguaci locali dell'ammiraglio Margherito ed esponente di spicco del gruppo antifedericiano che tenne il controllo della città durante il periodo anarchico, partecipando in prima persona al saccheggio della chiesa di Santa Maria del Ponte.

In epoca sveva fu concessa maggiore libertà alle colonie ebraiche per espressa volontà dell'imperatore Federico II, limitata poi nel 1221 da alcune ordinanze. Lo stesso sovrano nel 1231 difese la colonia ebraica concedendo loro "la facoltà di concedere il pegno e il cambio" per dare maggiore sviluppo all'economia, permettendo ai giudei anche l'esercizio dell'industria e delle arti, in particolare quello della tintoria dove la colonia era particolarmente esperta, come dimostrato da una testimonianza risalente al 1165 che informa della presenza in città di 10 famiglie ebree che esercitavano quest'arte.

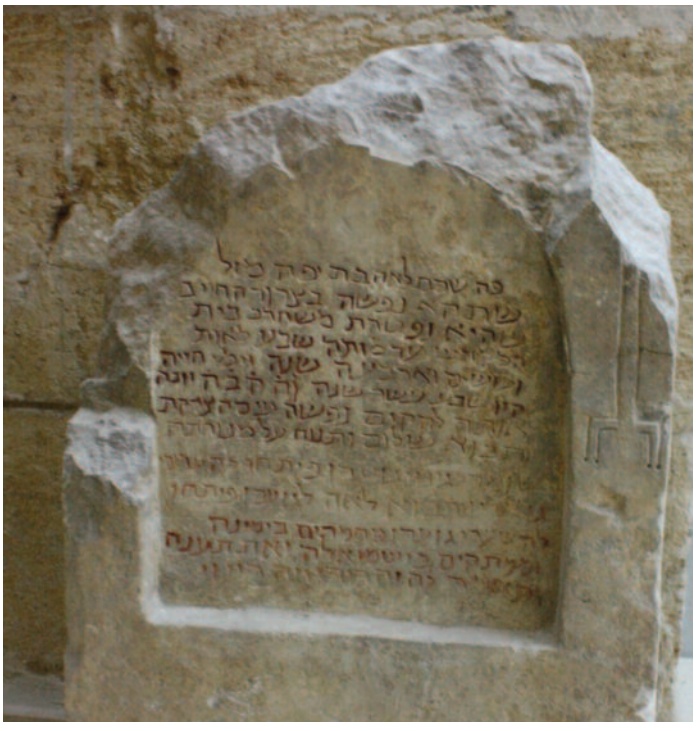
Gli angioini, al contrario delle dominazioni precedenti, instaurarono una politica antigiudaica: fu fatto obbligo per gli uomini di indossare sul petto un cerchio di panno di colore giallo tagliato orizzontalmente nel mezzo, mentre per le donne era obbligatorio un copricapo color indaco. Vi furono persecuzioni e aggressioni da parte dei cristiani: gli ebrei venivano obbligati a convertirsi al cattolicesimo e a pagare forti tributi; i loro figli inoltre venivano strappati violentemente alle famiglie per essere forzatamente battezzati. Una situazione voluta ed appoggiata anche dalle gerarchie ecclesiastiche che portò all'inevitabile spopolamento delle giudecche con conseguente riduzione degli incassi tributari. Nel 1409 le popolazioni lo-





LE IMMAGINI Sopra via Annunziata, accanto ancora via Giudea e sotto la stele custodita nel museo provinciale

cali, che avevano sino ad allora sopraffatto in ogni modo le comunità ebraiche, chiesero al re Ladislao - detto il Magnanimo - di permettere agli ebrei di prestare il denaro senza incorrere nelle sanzioni imposte da Stato e Chiesa, con interessi del 40-45% annui. Questa innovazione portò un grande benessere alle colonie ebraiche pugliesi e di tutto il meridione per l'intero XV secolo, che contrastava con le condizioni



sempre critiche presenti nel resto d'Europa, tanto che vi fu un grosso afflusso di ebrei stranieri.
Anche gli aragonesi adottarono una politica favorevole a queste colonie, al quale fu permesso di avere sinagoghe e scuole. A Brindisi alcuni documenti confermerebbero la presenza di una scuola ebraica attiva sino al '500. Il re Ferrante d'Aragona, spinto dai cittadini, nel 1469 emanò un ordine di protezione degli ebrei poveri presenti a Brindisi, ma alla sua morte si scatenò in tutto il regno l'odio nei loro confronti: ovunque le popolazioni si rifiutavano di restituire il denaro avuto in prestito, vi furono persino violenze e saccheggi. Per evitare la stessa sorte gli ebrei brindisini giocarono d'anticipo e d'astuzia: con un atto pubblico del notaio Nicola De Lacu del 1495 rinunciarono al denaro prestato come segno di riconoscenza ai cittadini per i favori da essi ricevuti.
Due anni più tardi l'intera colonia ebraica di Brindisi, che contava 240 anime su una popolazione di 4000 persone, sospettando una nuova sommossa nei loro confronti, decise di trasferirsi a Gallipoli mantenendo i privilegi e le franchigie di cui godevano a Brindisi, nel frattempo passata sotto la dominazione veneziana. Nella città salentina pretesero il pagamento dei debiti brindisini rinunciando all'accordo stipulato nel 1495, che causò un contenzioso durato circa dieci anni.
Le alternanti vicende tra accoglienza ed inasprimento proseguirono negli anni, con editti di espulsione intervallati a richiami resi necessari per mancanza di denaro. Dopo il 1541, con l'allontanamento definitivo delle comunità da tutto il Regno di Napoli, anche a Brindisi non vi fu più traccia di presenza ebraica sino al 1891, quando con l'esodo dalla Russia e da altri paesi orientali, nella nostra città giunsero molti ebrei ai quali furono concessi alcuni suoli per edificare le proprie case "sia per senso di ospitalità, sia perché si sperava un incremento economico dalla presenza in città di ricchi ebrei". Nel 1945 in località Bocche di Puglia venne istituito un campo di concentramento e smistamento degli ebrei superstiti provenienti da tutta l'Europa, in attesa di partire per il loro nuovo stato d'Israele. Nello stesso luogo il 29 novembre del 1956, dalla motonave Achylleos sbarcarono a Brindisi 86 profughi ebrei, in prevalenza italiani, provenienti dall'Egitto dopo l'espulsione voluta dal governo di Nasser con la "crisi di Suez". Furono ospitati nel campo di "Bocche di Puglia" dove furono accolti con solidarietà e calorosa amicizia. Ripartirono nelle settimane successive e in tanti rimasero in Italia. Una targa al porticciolo turistico ricorda l'evento.



PROGRAMMA
INCONTRO CON L'AUTORE

BRINDISI PERFORMING ARTS

1 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
CAST ARTISTICO GIRAVOLTA *Documentario & Teatrodanza*
con protagonisti i detenuti della Casa Circondariale di Brindisi
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

5 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
MR.WANY *con* Luna *Street art*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

8 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
CLAUDIO RONDA *con* Cenerentola una storia italiana... & Ballades *Danza*
Intervista di ***LULA ABICCA***

12 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
ARIADNE MIKOU, ELISA FRASSON, VALENTINA MOAR, VITO ALFARANO
con Brindisi Dance Film Festival *Videodanza*
Intervista di ***LULA ABICCA***

15 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
SALVATORE STRIANO *con* Il Giovane Criminale *Teatro*
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

19 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
PSYCODRUMMERS & ELISA BARUCCHIERI
con Psycodrummers & Lezioni di volo *Musica & Danza aerea*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

26 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
OSPITI GLI ARTISTI DEL BRINDISI PERFORMING ARTS INDOOR
Vito Alfarano, Psycodrummers, Salvatore Striano, Sara Bevilacqua, Claudio Ronda, Valentina Elia *Danza, teatro & musica*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

29 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
ELISA BARUCCHIERI, DOMENICO IANNONE, ROBERTA FERRARA, VITO ALFARANO
e i coreografi ospiti di **A.R.E.A. Mediterranea** *prima residenza coreografica in Puglia Intervista & Documentario*
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

2 agosto 2021 *h18:30* | *Streaming*
FRANCESCO BIASI *con* Perfect Illusion & **NICOLAS GRIMALDI CAPITELLO**
con Remember my (lost) family *Danza & Teatrodanza*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

AlphaZTL bpa

con il patrocinio di: Regione Puglia · Provincia di Brindisi · Comune di Brindisi · Teatro Pubblico Pugliese

con il contributo di: Regione Puglia e Consiglio Regionale della Puglia · Garante Regionale · Coordinamento nazionale Teatri di Cultura · Comune di Brindisi · Comune di Mesagne

enel

www.brindisiperformingarts.com



I DUE STORICI SOMMERGIBILI «BALILLA»: SORTI DIVERSE

Erano di base a Brindisi: il primo fu silurato 105 anni fa, il secondo ebbe miglior destino

di **Gianfranco Perri**

Il 5 dicembre 1746 a Genova i militari austriaci rimasero impantanati con un cannone nel quartiere Portoria. L'ufficiale austriaco ordinò alla folla presente di aiutarli, scatenando la rivolta iniziata con la pietra lanciata dall'undicenne Giovan Battista "Balilla" Perasso. Anche se ancor oggi, a distanza di 175 anni e dopo insistenti ricerche, la sua figura è ancora a cavallo tra realtà e mitologia, è comunque storica la grande rivolta popolare che nel 1746 consentì a Genova di liberarsi delle truppe austriache da poco entrate in città.

Già nell'Ottocento, ma soprattutto nel Novecento, Giovan Battista Perasso, detto il Balilla, divenne uno dei principali simboli dell'italianità: il cantiere marittimo Fiat San Giorgio di La Spezia, nell'agosto 1915 varò il sommergibile "Balilla"; il cantiere aeronautico Ansaldo Borzoli di Genova produsse – il prototipo effettuò il primo volo di collaudo pilotato da Francesco Baracca nel novembre 1917 – un caccia ricognitore che chiamò "A1 Balilla"; nel febbraio 1927 i cantieri Odero Terni di La Spezia varano un nuovo sommergibile "Balilla", capostipite di una Classe di quattro sommergibili; e la Fiat, nel 1932 dedicò al "Balilla" la sua celebre utilitaria. Un mito, quello del "Balilla" che perdurò inossidabile, tanto che nel 1947 il famoso "calcio da tavolo" fu popolarmente – e continua ad esserlo tuttora – chiamato "calcio Balilla".

Ma è ai due sommergibili "Balilla" che è dedicata questa pagina di storia brindisina, perché – così lo ha voluto la storia – entrambi, a distanza di quasi 30 anni l'uno dall'altro, ebbero la loro base proprio nel porto di Brindisi.



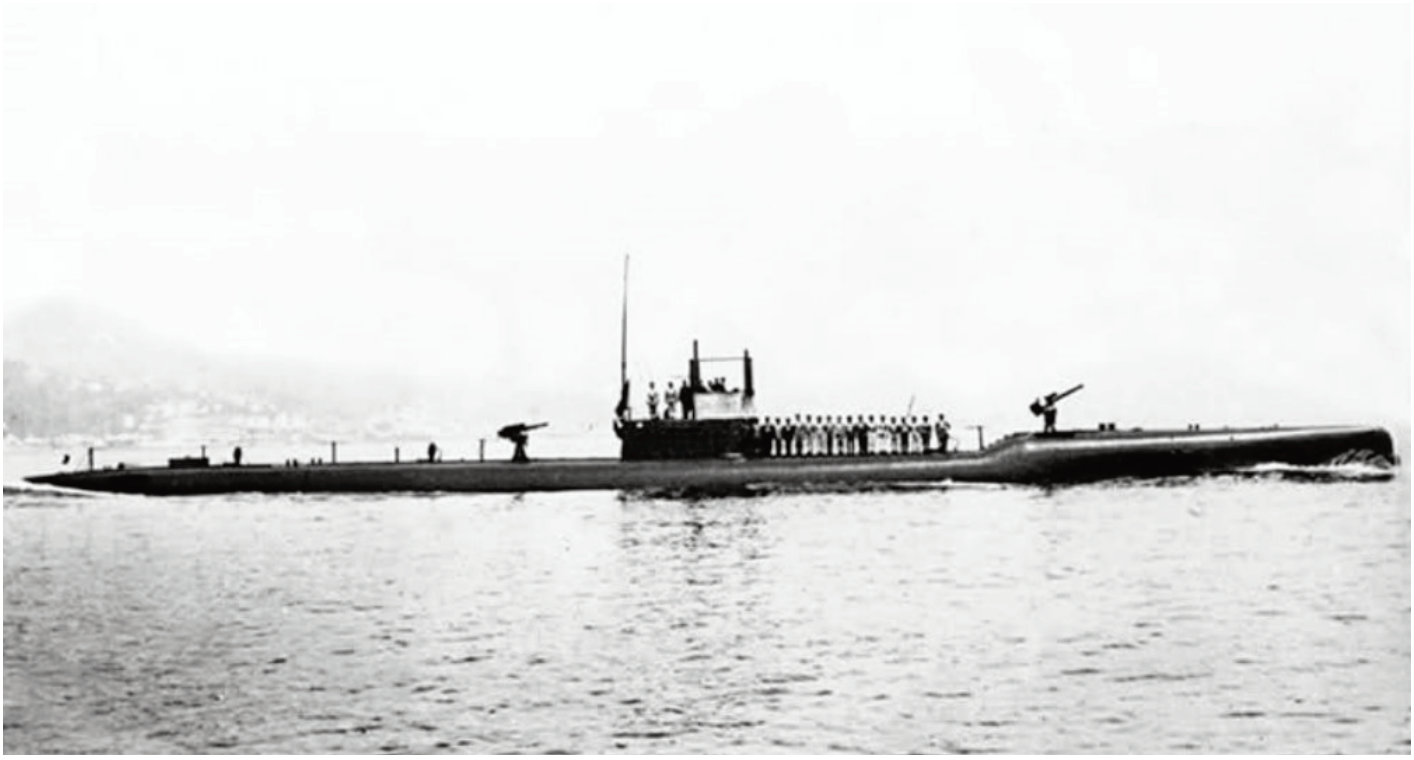
Il primo "Balilla", un sommergibile di media crociera, fu impostato il 18 agosto 1913 nei cantieri navali Fiat San Giorgio di La Spezia e fu varato l'8 agosto 1915, entrando in servizio – cosa alquanto rara – nello stesso giorno, subito dopo la consegna alla Regia Marina. Come nota curiosa, il sommer-



LE IMMAGINI In basso a sinistra il sommergibile «Balilla» 1915-1916 e ia destra quello del 1928-1941

gibile era stato posto in cantiere su ordinazione della Marina Imperiale Austriaca e quando era in avanzato stato di costruzione, nel giugno del 1915, in prossimità dell'entrata in guerra dell'Italia, venne requisito dalla Regia Marina.
Con un dislocamento di 728 tonnellate, era lungo 65 metri e largo 6 metri con una immersione di 4,17 metri. Era armato con 4 tubi di lancio da 450 mm ed aveva 2 cannoni da 76/30 mm. Il suo apparato motore di superficie era costituito da 2 motori Diesel Fiat, che azionando 2 eliche sviluppavano una potenza di 2600 cv permettendo una velocità massima in emersione di 14 nodi, con una autonomia di 3500 miglia a 10 nodi. In immersione, l'apparato motore era costituito da 2 motori elettrici di 450 Kw di potenza, con cui le 2 eliche permettevano raggiungere una velocità massima di 9 nodi, con una autonomia di 85 miglia a 3 nodi. L'equipaggio era costituito da 38 uomini: 4 ufficiali, 14 sottufficiali e 20 marinai.
Il "Balilla" raggiunse la base assegnatagli di Brindisi nel febbraio 1916 e, posto agli ordini del capitano di corvetta Paolo Tolosetto Farinata Degli Uberti, fu aggregato alla 4ª Squadriglia del Gruppo autonomo sommergibili. L'unità fu destinata al compimento di missioni di agguato nei pressi dei più importanti sorgitori nemici, nonché di missioni per contrastare eventuali azioni degli avversari dirette contro le coste italiane. Il destino però gli aveva serbato una vita breve ed una fine tragica.
Il 13 luglio 1916 il "Balilla" partì da Brindisi per la sua seconda missione e non fece più ritorno. Frammentarie notizie sulla sua sorte si ebbero dopo una settimana, il 20 luglio, quando dall'intercettazione di due comunicazioni radio austroungariche si venne a sapere che il 15 luglio unità di quella Marina avevano affondato un sommergibile italiano nel Medio Adriatico, senza aver riscattato sopravvissuti. A fine agosto si ebbe conferma di quell'affondamento dai naufraghi reduci da un sommergibile nemico affondato, l'U.16, i quali raccontarono che un sommergibile italiano era stato affondato nei pressi di Capo Planka dopo uno scontro con due torpediniere austriache.
Altri dettagli della fine del "Balilla" vennero accertati alla fine della guerra, con l'apertura degli archivi della K.u.K. Marine, e più specificamente grazie al diario del capitano austriaco Joseph Halleperth, comandante della torpediniera T.65. Il sommergibile italiano era stato avvistato al largo di Lissa presso la costa dalmata il 14 luglio e verso sera fu intercettato presso Capo Planka da due torpediniere austriache, la T.65 e la T.66, le quali dopo un epico combattimento riuscirono, prima a danneggiarlo e poi affondarlo. Malgrado fosse pressoché immobilizzato e impossibilitato a manovrare per i danni riportati al timone nella fase iniziale dello scontro, il sommergibile "Balilla" aveva continuato a combattere sino alla fine.
« Acque di Lissa, 14 luglio ore 15... Improvvisamente scorgo sulla sinistra qualcosa che si muove sull'acqua e do subito l'allarme: uomini ai pezzi di prua e macchina a tutta forza con timone a sinistra! Le prime ombre della sera scendono sul mare ma sono ancora insufficienti per nascondere il 'collo di bottiglia' la cui distanza si riduce di minuto in minuto. Mi stupisce che non scompaia. Ha del fegato! D'altro canto, se ritira il periscopio, diventa cieco mentre, per lanciare il siluro deve vedere. Chi arriverà prima? Quello o la mia nave spinta dalle sue stesse macchine verso il pericolo? Un colpo di cannone della 66F raggiunge il 'collo di bottiglia' mentre una scia mi annunzia il siluro in avvicinamento. Davanti alla sensazione precisa del pericolo, tolgo al timoniere la ruota e la giro velocemente facendo accostare la nave sulla sinistra, con l'ordigno che mi passa a pochi metri dalla poppa. Ma ecco il sommergibile riemergere e tornare al-





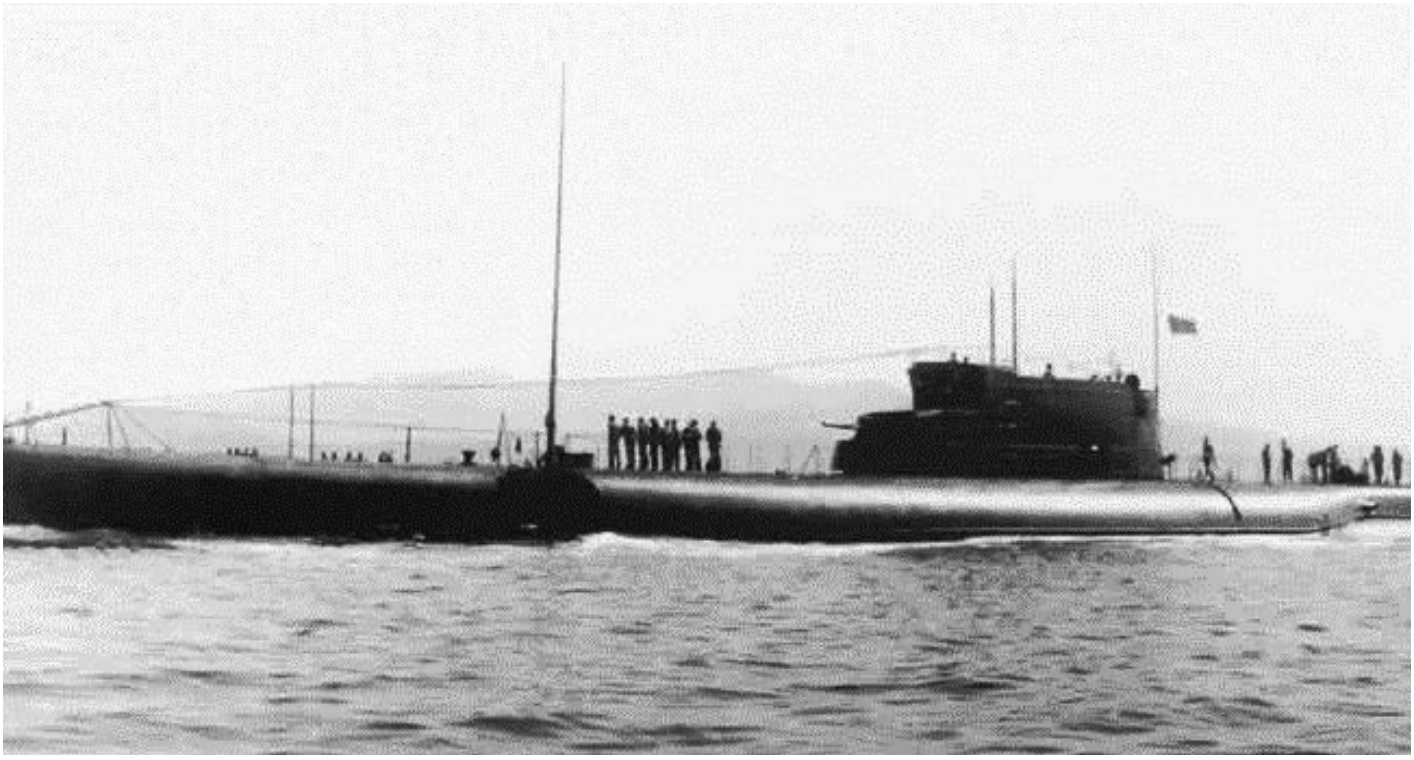
LE IMMAGINI **Il primo sommergibile Balilla, silurato e affondato nel 1916 durante la Prima guerra mondiale**

l'attacco dirigendosi sulla mia nave con magnifica audacia. I miei cannoni e quelli della 66F sono tutti puntati sul battello italiano che naviga tra gli spruzzi di schiuma sollevati dai proietti, mentre l'aria si punteggia di lampi e gli scoppi si susseguono l'uno dopo l'altro senza sosta. Per la seconda volta il sommergibile lancia e, nuovamente, una violenta accostata salva la mia nave. La sorte del sommergibile è, però, segnata: è stato colpito in più parti e il mio sperone, tra qualche momento, avrà ragione della temerarietà degli italiani. Nello stesso momento in cui ci apprestiamo ad aggredirlo, quello si immerge e gli passiamo sopra senza toccarlo. Riaffiora con la prua impennata sull'acqua come una lama. Poi, se pur ferito a morte, il battello riacquista per alcuni istanti il suo assetto longitudinale e, sul mare, ricompaiono le scie di due altri siluri, che vengono facilmente evitati. Mi chiedo per quale miracolo quella 'cosa', con quel profilo incerto e semi sommerso, stia ancora a galla. Ordino di mettere una lancia a mare perché l'equipaggio ormai non può tardare ad uscire, ma i minuti passano inesorabili mentre boccaporti e sportelli restano chiusi. Aspetto, guardo e spero che quei marinai italiani escano. Li avremmo accolti a bordo con enorme ammirazione e rispetto, ma alla fine è tutto inutile. La torretta del sommergibile appare nell'ombra come scossa da un ultimo fremito e, improvvisamente, scompare mentre l'acqua si chiude a coprire - come accarezzandolo - il battello. Mi scopro il capo e altrettanto fanno i miei ufficiali, curvando la fronte dinnanzi a quella fine così tragica... Apprezzo pienamente il valore del mio prode avversario per l'attacco eseguito con tanto slancio e che, per pura casualità, fu reso nullo. È mio dovere attestare che tutti sul "Balilla" con ammirevole disprezzo della morte compirono con onore il loro dovere, raggiungendo da eroi la pace eterna nel fondo dell'Adriatico.»

Al comandante Farinata degli Uberti fu conferita la Medaglia d'Oro al Valore Militare alla memoria e tutti gli altri 37 marinai dell'equipaggio furono decorati con argento e con bronzo.

Il secondo "Balilla", un sommergibile di grande crociera, fu impostato il 12 gennaio 1925 nei cantieri navali O.T.T. di La Spezia e fu varato il 20 febbraio 1927 entrando in servizio il 21 luglio 1928. Con un dislocamento di 1464 tonnellate, era lungo 87 metri e largo 8 metri con una immersione di 4,11 metri. Era armato con 5 tubi di lancio da 533 mm ed aveva 1 tubo lanciamine, 1 cannone da 127/27 mm e 2 mitragliere singole da 13,2 mm. Il suo apparato motore di superficie era costituito da 2 motori Diesel Fiat, che azionando 2 eliche sviluppavano una potenza di 4000 cv permettendo una velocità massima in emersione di 17 nodi, con una autonomia di 3000 miglia a 17 nodi e di 12000 miglia a 7 nodi. In immersione, con 1 gruppo elettrogeno Fiat di 368 Kw di potenza, l'apparato motore era costituito da 2 motori elettrici di 1620 Kw di potenza, con cui le 2 eliche permettevano raggiungere una velocità massima di 9 nodi, con una autonomia di 110 miglia a 3 nodi. L'equipaggio era costituito da 70 uomini: 7 ufficiali e 63 tra sottufficiali e marinai.

Il "Balilla" costituiva una classe di 4 unità, assieme ai sommergibili suoi gemelli Millelire, Toti e Sciesa. Fra il marzo e l'ottobre 1933 il "Balilla" – comandato dal capitano di fregata Valerio Della Campana – e il Millelire, in concorso con le vedette Biglleri e Matteucci, compirono una lunga missione nell'Atlantico Nord di assistenza – faro radio – alla Seconda Transvolata Atlantica della squadra aerea comandata da Italo Balbo, che fu detta "Trasvolata del Decennale" ed in tale occasione i sommergibili toccarono Madera, le Bermuda e tutti i maggiori porti atlantici del Canada e degli Stati Uniti. La crociera fu particolarmente impegnativa per la sua lunga durata e per le difficoltà nautiche e meteorologiche incontrate e felicemente superate; l'assistenza al volo, specie per i collegamenti radio, fu efficiente al punto da far meritare uno specifico elogio ai comandanti delle unità in mare. Negli anni che seguirono, i sommergibili, oltre al normale addestramento, effettuarono varie



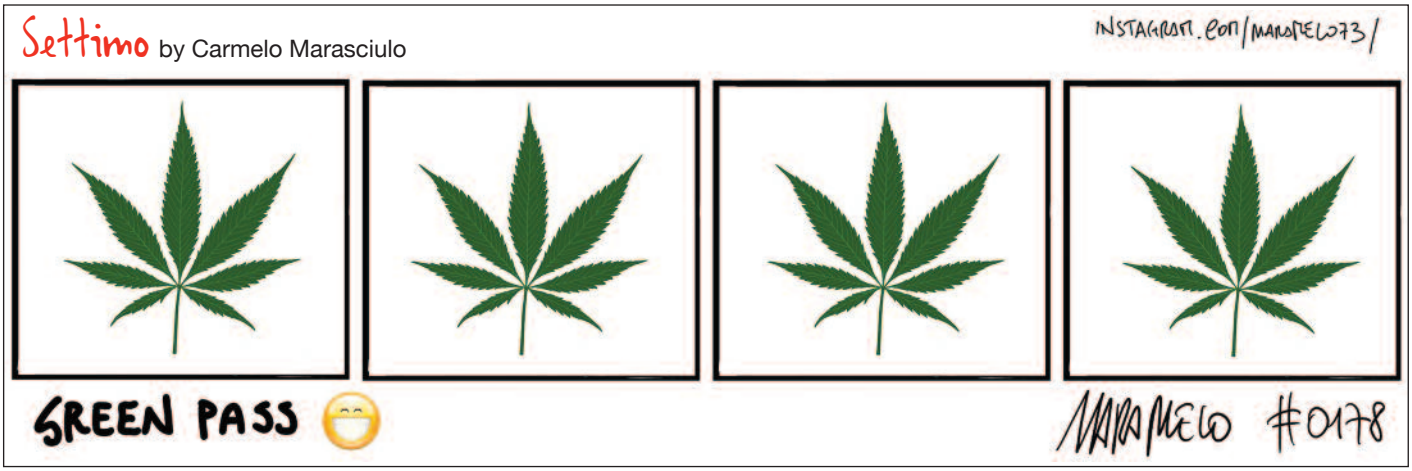
LE IMMAGINI **Il secondo sommergibile Balilla, quello più «fortunato», al servizio della Regia Marina sino al 1941**

crociere in Mediterraneo, fra le quali la più lunga fu quella compiuta dal "Balilla" e dal Millelire nel 1934 fino ad Alessandria via Pireo, toccando, durante il ritorno, anche i vari porti italiani del Nord Africa. Con l'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale, il sommergibile "Balilla" fu dislocato di base a Brindisi e, posto al comando del capitano di corvetta Michele Morisani, venne inviato in agguato a sud di Corfù dove il 12 giugno 1940 venne sottoposto a dura caccia da parte di aerei e navi inglesi, e per le avarie riportate fu costretto a rientrare alla sua base di Brindisi. Quella prima vicenda bellica vissuta dal "Balilla" ebbe anche dei risvolti rocamboleschi, che furono raccontati dal sergente motorista Giuseppe Barbieri, in un testo pubblicato nel 1994 dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia "Le memorie di un ex sommergibilista".

«… Ci furono lanciate oltre 200 bombe, di cui una colpì una cassa poppiera contenente nafta che, fuoriuscita, si portò in superficie senza che con ciò le navi nemiche sopraggiunte mollassero la preda e così, continuando con il lancio delle bombe di profondità, misero fuori uso anche tutte le nostre antenne di trasmissione. Il comandante Morisani fece dare disposizioni all'equipaggio di tenersi pronti per, al fischio della sirena previsto per le 7 del mattino, aprire lo sportello boccaporto e darsi prigionieri. Quando la sirena fischiò, erano già le ore 9, tutto l'equipaggio manifestò essere contrario a cedere le armi e a fronte di quella reazione, mentre alcune bombe nemiche continuavano ad essere sganciate, il comandante decise di rimanere ancora a quota periscopica, ma avvertì che comunque "non per molto tempo" giacché il locale poppiero era ormai allagato e pertanto il sommergibile sarebbe potuto inabissarsi facilmente. Più tardi, con le navi nemiche finalmente apparentemente allontanatesi, il comandante decise di portarsi in superficie, ordinando la messa in moto dei motori termici e optando per tentare il rientro alla base in navigazione notturna. Trascorsi alcuni giorni si arrivò vicino alle coste di Brindisi e fummo avvistati dalla guardia costiera che ci impose l'Alt e ci chiese di comunicare il nome del sommergibile. Però, con gli apparecchi per la trasmissione completamente inutilizzati, non era possibile trasmettere la risposta e solo il segnalatore con le bandiere riuscì, a stenti, a comunicare il nome del sommergibile "Balilla". Ci risposero, sempre con i segnali, che la radio inglese aveva da qualche giorno annunciato l'affondamento di un sommergibile italiano proprio nella zona che era stata assegnata a noi – e, in effetti, scoprimmo poi che anche l'Italia aveva comunicato che il nostro sommergibile non aveva fatto ritorno alla base. Intanto arrivò un motoscafo con a bordo alcuni ufficiali per l'accertamento ed il riconoscimento e, nel constatare che eravamo veramente il "Balilla" e superata la sorpresa, alla fine tutti quanti gioirono e festeggiarono. Eravamo sfuggiti miracolosamente alla morte! Giunti finalmente a Brindisi, fummo accolti dalle autorità militari e anche la cittadinanza ci rese omaggio ricevendoci festosamente.»

Dopo le necessarie riparazioni, il 12 luglio il "Balilla" ripartì dal porto di Brindisi, questa volta al comando del capitano di corvetta Cesare Girosi, con la missione di andare a schierarsi lungo la congiungente Alessandria-Capo Krio in una posizione a sud di Creta. Ma, già avanzata la navigazione, il sommergibile dovette interrompere la missione poco prima di giungere nella zona assegnata, a causa della persistente malattia del comandante Girosi. L'ultima missione bellica del "Balilla" fu quella effettuata dal 10 al 16 agosto dello stesso 1940, nel corso della quale realizzò un prolungato pattugliamento nelle acque a sud di Creta per poi rientrare alla sua base di Brindisi.

In seguito, ormai già troppo usurato, il "Balilla" fu destinato, come anche il Millelire, alla Scuola Sommergibili di Pola dove per qualche mese svolse attività addestrative. Poi, il 28 aprile 1941 fu posto in disarmo e fu adibito a deposito combustibili, con la sigla G.R. 247. Conclusa la guerra, il sommergibile "Balilla" fu radiato il 18 ottobre 1946 e quindi fu avviato alla demolizione.





Black Widow, da dove viene la Vedova Nera della Marvel

di **Elena Giuliano**

Tornare al cinema è un'esperienza meravigliosa. Anche se forse si tratta di guardare un film che di norma non sarebbe il nostro genere, stare seduti sulla poltrona al buio e godersi un'immagine in alta risoluzione compensa tutto il resto. Chi scrive appartiene infatti a questa categoria, ovvero quelli che delle serve Marvel hanno visto qualche film qua e la senza mai addentrarsi nell'universo di supereroi che molti invece conoscono a memoria.
È per questa ragione che cercheremo di trattare Black Widow - il nuovo film nelle sale con protagonista Scarlett Johanson – come indipendente, in quegli aspetti che lo distinguono dal contesto ben più ampio Marvel.



Black Widow (la vedova nera) fa parte infatti del racconto di una componente degli Avengers, la grande famiglia – come si autodefiniscono - di supereroi in cui figurano anche personaggi del calibro di Captain America o Iron Man. Questo film vuole essere uno spin-off ovvero un approfondimento su Natasha Romanoff, l'orfana guerriera.

Si scopre infatti che Natasha ha una sorella, non di sangue e che l'unica famiglia che lei abbia mai avuto non era altro che una messinscena durata 3 anni. Due spie russe sotto copertura ai servigi del perfido Dreykov avevano ricreato una famiglia nell'Ohio e, terminata la missione, le due ragazzine erano state consegnate al laboratorio russo dove sarebbero state addestrate per combattere.

Le vedove nere non sono altro che questo, ragazze senza una famiglia né un futuro che, prese dalla strada diventano dei robot. Manipolate mentalmente da Dreykov sono in grado di formare un esercito invincibile che capovolge governi, mette sotto scacco i re e scatena le guerre. Il tutto comandato da un'avanzata tecnologia nelle mani del dittatore che si nasconde qua e la in posti dove nessuno lo può trovare. L'ultima missione della Romanoff è infatti proprio distruggerlo, insieme al meccanismo distruttivo che da troppo tempo tiene sotto scacco molte donne inclusa sua sorella.

Visto che i film Marvel hanno l'unico obbiettivo di intrattenere e raccontare un mondo non necessariamente relistico e logico, si può dire che Black Widow è un bel film per lo scopo. La componente femminile è preponderante: donne eroine ma anche donne soggiogate al potere di un solo uomo. La tecnologia basata sui feromoni come arma per evitare qualsiasi forma di ribellione è un elemento molto interessante che rende l'azione ancor più tesa. Non solo palazzi che crollano, auto che si schiantano o montagne che vanno giù ma anche

CITTÀ DI MESAGNE

I ♥ POLIZIA

INCONTRO CON GLI AUTORI

DEBORA SCALZO

MARCO POLLINI





Saluti istituzionali:

Antonio Matarrelli
Sindaco di Mesagne

Intervengono:

Anna Maria Scalera
Ass. alla Legalità Comune di Mesagne

Francesco Pulli
Segretario Naz. SAP Polizia di Stato

Modera e dialoga con gli autori:

Gianmarco Di Napoli
Giornalista e Direttore de "il 7 Magazine"

GIOVEDÌ 5 AGOSTO

ore 19,00 - Auditorium del Castello, Mesagne

La finestra sul canile



CANILE COMUNALE
Contrada S. Lucia
Giorni e orari
di apertura al pubblico:
Dal lunedì al sabato,
dalle 9 alle 12.30
Per informazioni
Francesca 347.6074741
Bianca 328.8728627
Paola 338.2717894
Claudia 329.7124438
Vita 320.0478615

Quattro cuccioli di 3 mesi in attesa di una famiglia

Ancora una volta rilanciamo l'appello che i volontari e le volontarie delle associazioni animaliste che operano all'interno del canile di Brindisi rivolgono a tutti coloro che hanno intenzione di aprire la loro casa ed il loro cuore ad un animale di affezione, suggerendo loro di fare, innanzi tutto, un salto al canile sia per vedere i cani ed i gatti disponibili per essere adottati sia per fare una bella chiacchierata con chi con questi animali ci vive a contatto ogni giorno e può dispensare utili e preziosi consigli che possono servire a capire se si vuole realmente aprire la propria casa ad animaletto e quale può essere quello più adatto per le esigenze della famiglia.
Presso il Canile Comunale vi sono attualmente, come sempre, cani di ogni età e dimensione qeusta volta cominciamo la consueta carrellata settimanale con quattro cuccioli di circa tre mesi di età, che sono stati ricoverati da piccolissimi in canile insieme alla loro mamma, si tratta della simpaticissima e bianca Allegra, del fiero Achille, del riflessivo Abram e del coccoloso Leroy che si spera possano trovatre al più presto chi li accolga in casa per evitare che crescano nel chiuso del canile. Comke cane adulto suggeriamo Boris, un bel rottweiler di due anni di età che già da qualche mese è in canile.
Passando ai gatti che si trovano presso l'infermeria felina del canile, suggeriamo Gaia e camilla di sei mesi ed il frugoletto Kanga di tre mesi, ma tanti altri ce ne sono, amorevolmente accuditi da Claudia e Franca
Per chi si volesse recare a far visita al Canile Comunale, ricordiamo che la mattina i volontari della Lega Protezione Animali e della Fondazione Virio, sono a disposizione di chi sia interessato ad una adozione consapevole, per aiutarli nella scelta del quattro zampe più adatto, per il disbrigo di quelle poche pratiche burocratiche necessarie e per fornire ogni informazione utile.



Abram, 3 mesi, taglia media



Achille, 3 mesi, taglia media



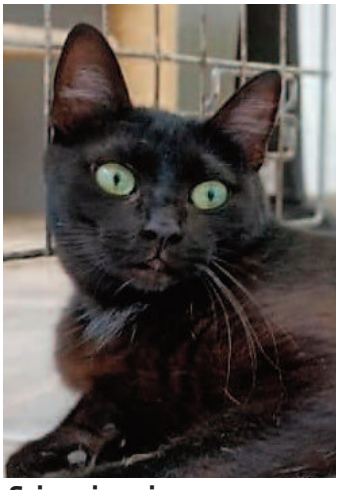
Allegra, 3 mesi, taglia media



Boris, 2 anni, taglia media



Camilla, sei mesi



Gaia, sei mesi



Kanga, tre mesi



Leroy, 3 mesi, taglia media

Medico Sport

Dino Furioso

Gli sport in cui conta tenere il peso



Le Olimpiadi di Tokio ci stanno entusiasmando vedendo esibirsi splendidamente i nostri e le nostre atlete azzurre nelle discipline della Ginnastica Artistica (splendida Vanessa Ferrari), ritmica, judo e pugilato. Stiamo parlando di discipline sportive in cui il peso corporeo, per quanto importante, rischia di diventare una vera e propria "fissazione". Un peso contenuto migliora sicuramente l'agilità di un gesto atletico oltre che il controllo del corpo (anche per evitare di farsi del male).

Massa muscolare e grassa – La gestione di questo parametro della forma fisica (spesso soggettivo e non oggettivo) non deve essere considerato il centro dell'attenzione a svantaggio di una buona massa muscolare. È il peso in eccesso quello assolutamente da combattere, cioè quello costituito e rappresentato dalla massa grassa. La riduzione di quest'ultima è possibile solo se la perdita di peso è lenta e graduale attraverso una bilanciata e ripetiamo graduale riduzione dell'apporto calorico (ridurre le porzioni) e non l'eliminazione di un singolo macronutriente.

Il rischio dello "yo yo" – In tale prospettiva pasta e pane, proprio nel momento di allenamento intensivo, vengono demonizzati e il muscolo si trova ad essere senza il più importante combustibile. Le rapide perdite di peso portano inoltre alla riduzione della massa muscolare. In tutti questi casi si compromette la prestazione e il rischio di traumi e cadute aumenta. Come se non bastasse ci si espone alla cosiddetta Sindrome dello "Yo Yo" (il peso va su e giù) che al contrario fa aumentare la massa grassa. L'esigenza in termini di macronutrienti è quella tipica di una dieta bilanciata e se serve una regolazione dell'apporto calorico, la giusta soluzione è un "no al fai da te"! Evidentemente le esigenze nutrizionali sono ben diverse tra una ginnasta di cinquanta chilogrammi e un pugile di ottanta chilogrammi, ma la logica della conservazione del peso corporeo corretto è esattamente la stessa.

Occhio alla fretta – Il peso in eccesso è costituito dalla massa grassa per ridurla drasticamente occorre perdere chili in modo lento e graduale e soprattutto costante.

Le perdite di peso troppo rapide fanno ridurre e perdere massa muscolare, ma di contro si compromette la prestazione con conseguente importante aumento di rischio di trauma.

Quindi attenzione a non eliminare mai un singolo alimento, come per esempio pasta e pane, e a non seguire le diete "fai da te" che sono numerosissime in internet (spesso redatte da non laureati o non addetti ai lavori) e consultare sempre e comunque un esperto della materia, naturalmente laureato nel campo scientifico di cui si è parlato in questo articolo.

Nell'articolo della prossima settimana svilupperemo invece le diete per gli sport da combattimento, come il Taekwondo che ci ha regalato alle Olimpiadi di Tokio di quest'anno una bellissima e meritata medaglia d'oro con Vito Dell'Aquila che è stato più volte da me visitato per conseguire l'idoneità alla pratica sportiva agonistica. A questa medaglia d'oro super meritata aggiungerei il nome del maestro Roberto Baglivo, per me uno dei migliori tecnici di Taekwondo della storia di questa disciplina sportiva, non dimenticando naturalmente anche l'oro conquistato da Carlo Molfetta alle Olimpiadi di Londra 2012.

Il dentista

Leonardo Cavallo

Quando sogniamo i denti



Oggi parliamo di un argomento frivolo: i sogni e nello specifico (per deformazione professionale) del significato che hanno come protagonisti i denti. Gli esperti sostengono che i sogni sono una riproduzione di ciò che abbiamo al nostro interno, rappresentano le nostre fragilità, le nostre insicurezze, ma rappresentano anche le nostre aspirazioni e soprattutto i nostri desideri. A noi odontoiatri, alcune volte capita di sentirci dire dai nostri pazienti frasi tipo: "dottore questa notte ho sognato che mi cadevano tutti i denti …" Bene, proviamo a dare un significato a questi sogni ed anche qualche numero! I denti, nel linguaggio dei sogni, hanno un significato ben preciso a seconda di come ci appaiono mentre li sogniamo. Li usiamo per mangiare, per mordere, per parlare e li mostriamo per sorridere. Il detto "occhio per occhio, dente per dente" è emblematico del grande valore dei denti, pari agli occhi e quindi alla vista. Ma i denti sono anche legati alla salute e alla bellezza, una bocca con i denti perfetti, bianchi e sorridente è il primo segnale che noi inviamo ad una relazione a cui siamo interessati. I denti allora diventano uno strumento di presa e di possesso. Secondo questa prospettiva, sognare dei denti che cadono, è un segnale di insicurezza e di perdita; perdita di qualche relazione importante, la sensazione di perdere qualcosa o qualcuno. Paura di invecchiare, di non essere più potente e vitale. Freud considera il significato dei denti che cadono nei sogni, essenzialmente di natura sessuale, alla frustrazione di un rapporto intimo non soddisfacente o ad un desiderio di maternità non realizzato. L'antica cultura egizia, invece, attribuiva alla caduta dei denti una correlazione con la morte di un congiunto e nello specifico sognare di perdere un incisivo significava perdere una persona giovane, un premolare una persona di mezza età ed un molare una persona anziana. Ma questa interpretazione fa parte di una cultura che non ci appartiene più. In pratica per l'uomo sognatore, perdere i denti, significa perdere la virilità e la forza, per la donna sognatrice potrebbe indicare un grosso cambiamento nella vita sociale. Perdere solo gli incisivi nel sogno è sintomo di una difficoltà di approcciarsi agli altri. Nella realtà quotidiana gli incisivi servono per strappare i cibi, quindi la loro caduta indica quella mancanza nell'affrontare una situazione. Perdere i canini significa avere difficoltà nel portare avanti un rapporto che ci assilla durante la vita quotidiana. Sognare dei denti cariati equivale ad avere problemi che ci assillano nel quotidiano, ma visto che la carie si cura, abbiamo tutte le possibilità di risolvere questi problemi. Sognare denti sporchi è come non avere la coscienza pulita.

Sognare i denti che crescono è il simbolo di una crescita interiore che ci porterà positività nella vita quotidiana. Se invece sogniamo qualcuno che ci sta strappando i denti, abbiamo il presentimento che lo stesso ci sta danneggiando. Sognare i denti del giudizio significa che si è in un momento maturo della propria vita. Sognare una dentiera è collegato ad una instabilità emotiva, profonde crisi e progetti impossibili a realizzarsi. Il dentifricio nei sogni invece, simboleggia la pulizia, ovvero la voglia di pulirsi dai ricordi a noi non piacevoli. Se nei sogni appaiono i denti da latte, può significare un cambiamento verso qualcosa di più solido e fortunato. Ed infine, sognare un dentista, significa nutrire dei dubbi sulla sincerità e l'onore di una persona. Sognare di essere dal dentista, significa dover compiere dei sacrifici per poter raggiungere un determinato obbiettivo.

Dopo aver visto il significato diamo qualche numero, magari riusciamo a trasformare i nostri sogni in qualcosa di più concreto, come ad esempio una vincita! Ai denti è associato il 10, se però si tratta di estrazione o caduta è il 79, quelli cariati sono il 36. Il dentista 15 o 35, andare dal dentista 48, sognare un dentista 38. Il dentifricio 88, la dentiera 6 (rotta 5 , farsi la dentiera 38), denti regolari (fortuna) 13, cariati (pericolo) 44 , d'oro (che indicano successo in amore) 71 Come diceva Freud, il sogno è "la via maestra per esplorare l'inconscio …", per alcuni giocare e vincere!





LA NUOVA MESSA IN LATINO CASSA IL DIRITTO DEI LAICI

I vescovi della Chiesa decidono: dalla Comunione al pregiudizio

Lo scorso 16 luglio 2021, Memoria liturgica di Nostra Signora del Monte Carmelo, il Papa ha reso pubblica la sua lettera apostolica, in forma di motu proprio, "Traditionis custodes" sulla nuova norma norma della messa in latino, l'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970.
Modificando completamente la norma dettata e voluta da Benedetto XVI, che assegnava ai fedeli laici il diritto di assistere e chiedere la celebrazione della Messa c.d. tridentina, e libera facoltà a tutti i sacerdoti di utilizzare il Messale del 1962, il nuovo documento di Francesco sancisce, dopo aver posto una nuova centralità al Messale del 1970, all'art. 2 che "al vescovo diocesano, quale moderatore, promotore e custode di tutta la vita liturgica nella Chiesa particolare a lui affidata, spetta regolare le celebrazioni liturgiche nella propria diocesi. Pertanto, è sua esclusiva competenza autorizzare l'uso del Missale Romanum del 1962 nella diocesi, seguendo gli orientamenti dalla Sede Apostolica". "Il vescovo, nelle diocesi in cui finora vi è la presenza di uno o più gruppi che celebrano secondo il Messale antecedente alla riforma del 1970: accerti che tali gruppi non escludano la validità e la legittimità della riforma liturgica, dei dettati del Concilio Vaticano II e del Magistero dei Sommi Pontefici". (art. 3) Le reazioni da parte dei laici e dell'espiscopato a questo cambio notevole sono state forti in tutto il mondo. "Un "tradimento" e uno "schiaffo ai predecessori". Così monsignor Rob Mutsaerts, vescovo ausiliare di S-Hertogenbosch nei Paesi Bassi, definisce in un commento il motu proprio Traditionis custodes. Continua il prelato: "Se volete veramente evangelizzare, se volete veramente mostrare misericordia, se volete veramente sostenere le famiglie cattoliche, allora terrete in onore la messa tridentina. Da oggi, la vecchia messa non può più essere celebrata nelle chiese parrocchiali (e quindi, dove?), bisogna ottenere un permesso esplicito dal proprio vescovo, che può autorizzarla solo per certi giorni. Potrebbe esserci qualcosa di più dittatoriale? Meno pastorale e misericordioso?".
L'argomento è molto complesso, richiamando a tratti, difficoltà di comprensione. A parlare di questa situazione ho scambiato qualche battuta con Luca De Netto, avvocato sanvitese che sul tema si esprime e ci conforta con buona disponibilità di conoscenza.
Mi puoi raccontare brevemente la tua esperienza?
"Quando sono nato il Papa era Giovanni Paolo II. Sono cresciuto sotto quel pontificato, frequentando il Catechismo e ricevendo i Sacramenti. Con il tempo si matura, e si cerca. A messa ci andavo, ma sempre con maggiore difficoltà di reggere quell'ora che non si capiva proprio cosa fosse: se non fosse per il Sacramento, fiumi di parole, show, Allelujia delle lampadine, omelie socilologiche. Nel frattempo il Papa era diventato Benedetto XVI.
Ed è proprio sotto il pontificato di Papa Ratzinger che ho, per la prima volta, assistito ad una Messa
che mi ha lasciato talmente rapito ed inebriato da farmi commuovere. Un santo sacerdote che, celebrando "di spalle" ai fedeli, compiva una serie attenta di gesti, si inginocchiava con scrupolo, proferiva parole in lingua latina e per tre volte ripeteva "Domine non sum dignus" prima di accostarsi al Corpo e Sangue di Cristo. Meraviglia delle meraviglie! Era come percepire il Cielo sceso in terra! Qualcosa che non si può descrivere, che occorre vivere. A fine Messa chiesi, volevo sapere, volevo conoscere quella Messa, quel Rito! E si aprì un mondo. Per me. Per tanti altri fedeli. Per numerosi giovani che si erano addirittura completamente allontanati dalla Chiesa".
Nel frattempo il tempo trascorreva ed anche la ritualità delle messe pure!
"Scoprimmo le invidie, le gelosie, i pregiudizi, i pericoli e le avversità che quel rito destava per il sol fatto di esistere e di essere celebrato. Mai da nessun fedele! Ma sempre da parte di una minoranza del clero. Che spesso i fedeli tendeva a sobillare. Così abbiamo costituito un Coetus a norma del Summorum Pontificum, e, quando è stato necessario reperire un sacerdote che regolarmente celebrasse nella forma straordinaria di quello che Ratzinger ci aveva rassicurato essere un unico rito, le difficoltà sono parse insormontabili.
Giovani sacerdoti, che conoscono e celebrano privatamente con il Messale di Giovanni XXIII, per timore, ansia di carriera, evitare etichette, hanno preferito voltarci le spalle. E non certo per dire messa. Qualcuno degli anziani, poi, ha tirato in ballo vecchie storie e pregiudizi. Alla fine dei discorsi, si rimpallava sempre sul Vescovo, al quale in tante occasioni abbiamo espresso le nostre legittime aspettative.
Si consideri che il protagonista indiscusso della liturgia antica, della sua attuazione, diffusione e partecipazione, secondo il documento normativo di Benedetto XVI, erano proprio i laici. Non i sacerdoti e non i vescovi! Mai documento fu più conciliare del Motu Proprio Summorum Pontificum, con i laici costituiti in Coetus come motore e sviluppo della Liturgia! Col nuovo Motu Proprio di Papa Francesco (per il quale le nostre preghiere oggi sono e devono esser ancor più intense) sembra invece che i laici siano stati ridotti ad un nulla, a spettatori passivi di un processo del tutto clericale. Centralismo puro e passività assoluta. Che fine faremo dunque come fedeli inascoltati? In tante diocesi i Pastori si sono affrettati a precisare che nulla sarebbe cambiato e la Messa tridentina sarebbe continuata come se nulla fosse. Ma dove questa sensibilità pastorale non è presente che succederà? È evidente che si rischiano conflitti e decisioni di rottura.

MURO TENENTE
PARCO ARCHEOLOGICO

impact

APPIA IN TABULA



CALENDARIO EVENTI ESTATE 2021

Muro Tenente - Parco Archeologico

18 giugno - h. 21.30
Teatro: *Giuseppe Ciciriello - Eneide*

25 giugno h. 21.30
Teatro: *Vittorio Continelli - discorso sul Mito – Erigone e Dioniso*

2 luglio h. 21.30
Teatro: *Acra Teatro - Le gocce non sono insignificanti*

9 luglio h. 21.30
Reading poetico e musica: *Ananke Euterpe - reading poetico e musica*

16 luglio h. 21.30
Musica: *Elius Inferno & The Magic Octagram - Concerto rock d'autore*

23 luglio h. 21.30
Musica: *Trithonia: Fabio Rogoli Trio - Jazz contemporaneo*

30 luglio h. 21.30
Musica: *Ninfa Giannuzzi e Valerio Daniele - Àspro panorami di musica e parole*

6 agosto h. 21.30
Musica: *Marco Parente - Poe3 Is Life*

13 agosto h. 21.30
Musica: *Giulia Mazza – Anima mundi*

14 agosto h. 04.00 (alba)
Musica: *Quintetto Parvaneh – quintetto d'archi e pianoforte*

per info: www.appiaintabula.it - cell. +393458723113
prenotazione consigliata ma non obbligatoria

seguici su

Muro Tenente - Parco Archeologico . Strada Provinciale Salento Muro, 72023 Mesagne BR

Prefabbricati Pugliesi®

DAL 1980

L'AZIENDA CHE COSTRUISCE LE AZIENDE

www.prefabbricatipugliesi.com